

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 28 **del mese di** aprile
dell' anno 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Bortolazzi Donatella	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Marzocchi Teresa	Assessore
8) Melucci Maurizio	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
11) Peri Alfredo	Assessore
12) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: APPROVAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA - FONDO SOCIALE EUROPEO 2014/2020 - PROPOSTA DI ADOZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Cod.documento GPG/2014/586

Num. Reg. Proposta: GPG/2014/586

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti i regolamenti:

- n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della Nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;
- n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006;
- n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", che abroga il regolamento (CE) n. 1082/2006;
- n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- n. 288/2014 di esecuzione della Commissione del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo

sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

- n. 215/2014 di esecuzione della Commissione del 7 marzo 2014 che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie per il sostegno in materia di cambiamenti climatici, la determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione e la nomenclatura delle categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei;

Visti in particolare:

- l'allegato I del regolamento n. 1303/2013 relativo al Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca" che rappresenta il documento di riferimento strategico per impostare ed implementare un approccio integrato, che dovrà essere dettagliato negli Accordi di partenariato e nei Programmi operativi;
- il "Position Paper" - Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012, dei servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020, che individua le sfide principali e le priorità di finanziamento sulla base delle quali fondare il ciclo di programmazione 2014-2020, nonché i possibili fattori di successo per l'uscita dalla crisi economica-finanziaria;

Visti altresì:

- il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" del 27/12/2012 elaborato dal Ministero per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che ha avviato il confronto pubblico per la preparazione dell'Accordo di partenariato;
- la bozza di Accordo di Partenariato trasmessa il 10 dicembre 2013 alla Commissione europea che costituisce il quadro di riferimento per l'elaborazione dei programmi operativi;

Atteso che, nel quadro normativo comunitario e nazionale sopra delineato la Regione Emilia Romagna:

- con Delibera di Giunta n. 930/2012 "Quadro strategico comune 2012-2020: percorso di programmazione":
 - ha avviato il percorso di programmazione nell'ambito del Quadro strategico comune 2014-2020, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca;
 - ha istituito la Conferenza dei Direttori Generali con il compito di promuovere il coordinamento e definire come procedere all'integrazione degli 11 Obiettivi Tematici e delle priorità della politica di coesione assicurandone la complementarietà con le altre politiche regionali, nonché un tavolo tecnico, composto da funzionari delle Autorità di Gestione dei Programmi operativi, della Programmazione territoriale, del Servizio di rappresentanza a Bruxelles e dell'Autorità di Audit, per l'elaborazione dei contenuti e dei contributi utili al confronto tecnico-istituzionale per la redazione coerente e coordinata dei Programmi Operativi con l'Accordo di partenariato;
- con Delibera di Giunta n. 1691/2013 "Approvazione del quadro di contesto della Regione Emilia Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020":
 - ha approvato l'esito dei lavori della Conferenza dei direttori e del Tavolo tecnico e seguenti documenti "Il quadro di contesto della regione Emilia-Romagna" "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi

comunitari in Emilia-Romagna - Quadro Strategico Regionale”;

- ha costituito un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 composto dalle Autorità di Gestione dei PO regionali e coadiuvato dalle strutture regionali coinvolte nei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo dei programmi comunitari, reso operativo con la Determinazione n.1693 del 14 febbraio 2014 della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese, Relazioni Europee e Relazioni internazionali;
- ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR FSE di predisporre, in coordinamento con Comitato permanente, i contenuti del programma operativo;

Preso atto che:

- il regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013:
 - all'art. 9 individua gli obiettivi tematici al fine di contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
 - all'art. 55 dispone che, al fine di migliorare la qualità della progettazione di ciascun Programma, sia effettuata, sotto la responsabilità dell'autorità competente, la valutazione ex ante e che la stessa sia presentata alla Commissione contemporaneamente al programma;
- il regolamento n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013:
 - all'art. 3, elenca le priorità di investimento per ciascun obiettivo tematico a sostegno del FSE conformemente all'art. 9, primo comma, punti 8, 9, 10 e 11 del REG. (UE) n. 1303/2013:
 - a) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
 - b) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
 - c) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
 - d) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente;
- all'art. 4, paragrafo 2, dispone che almeno il 20% delle risorse totali del FSE sia attribuito all'obiettivo

- tematico "promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione";
- all'art. 4, paragrafo 3 lett. a), stabilisce che per le regioni più sviluppate occorre destinare almeno l'80% della dotazione FSE destinata a ciascun programma operativo, su un massimo di cinque, tra le priorità d'investimento elencate all'art. 3;

Considerato che il Programma Operativo Regionale (POR) in argomento evidenzia le relazioni di coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione - e con le priorità dell'Accordo di Partenariato (AdP), assumendo a riferimento la nuova strategia della Commissione COM(2010) 2020 "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" adottata dalla Commissione Europea nel marzo 2010 e dal Consiglio Europeo il 17 luglio 2010 per uscire dalla crisi e per preparare l'economia del XXI secolo che individua tre motori di crescita, segnatamente:

- una crescita intelligente per sviluppare l'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- una crescita sostenibile per promuovere una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse e quindi più "verde" e competitiva;
- una crescita inclusiva per promuovere un'economia che attraverso alti tassi di occupazione favorisca coesione sociale e territoriale;

Dato atto inoltre che il POR si inquadra nelle più ampie politiche regionali di sviluppo e che prevede pertanto positive sinergie con altri fondi e strumenti finanziari, quali il Programma Operativo regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), nonché con il Programma regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020;

Tenuto conto che il Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 prevede una forte complementarità con i programmi europei transnazionali, in particolare nel campo della formazione e dell'istruzione;

Considerato infine che tale Programma è stato redatto, in conformità con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1303/2013, sulla base delle indicazioni emerse dal Rapporto di Valutazione ex-ante, redatto dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici a cui è stato attribuito lo svolgimento dell'attività con propria deliberazione n.495/2013, nonché delle Linee di Indirizzo per la programmazione comunitaria 2014-2020 approvate

congiuntamente al Quadro di contesto con la propria deliberazione n. 1691/2013;

Valutata la necessità di approvare il Programma Operativo della Regione Emilia Romagna Fondo Sociale Europeo 2014-2020, parte integrante del presente atto, al fine di elaborare le linee di intervento nel campo delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, da realizzare in modo coordinato con le politiche economiche e con le politiche sociali della Regione;

Dato atto che, come previsto dalla Legge regionale n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" e ss.mm e dalla Legge regionale n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" e s.m, ed in ottemperanza a quanto indicato dalle normative comunitarie, sono state attivate ed espletate le procedure di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale, acquisendo i pareri positivi:

- del Comitato di Coordinamento Istituzionale (art. 50 L.R. 12/03) nella seduta del 3/04/2014;
- della Commissione regionale tripartita (art. 51 L.R. 12/03) nella seduta 3/04/2014;

Preso altresì atto dei positivi pareri espressi:

- dalla Conferenza regionale per il sistema formativo (art. 49 L.R. 12/03) nella seduta del 7/04/2014;
- dalla Conferenza del Terzo settore, di cui all'art. 35 della L.R. 3/99, nella seduta del 14/03/2014;
- dal Consiglio delle Autonomie Locali (art. 6 L.R. 13/2009) nella seduta del 14/04/2014;

Considerata la necessità che il Programma Operativo relativo alla Regione Emilia-Romagna e la connessa richiesta di contributo pervengano all'Unione Europea tramite i competenti Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico in tempo utile per garantire la candidatura ufficiale del Programma alla Commissione Europea;

Richiamata la L.R. n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Viste le proprie deliberazioni:

- 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta Regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n.1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n.2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni Generali" così come rettificata dalla deliberazione n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n.1222/2011 recante "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.8.2011)";
- n. 1642/2011 "Riorganizzazione funzionale di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro e modifica all'autorizzazione sul numero di posizioni dirigenziali professional istituibili presso l'Agenzia Sanitaria e Sociale regionale";
- n. 221/2012 "Aggiornamento alla denominazione e alla declaratoria e di un Servizio della Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore regionale competente;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di proporre all'Assemblea legislativa regionale l'approvazione del Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna, relativo al Fondo Sociale Europeo 2014-2020, allegato parte integrante della presente deliberazione;
2. di autorizzare la presentazione del suddetto Programma Operativo al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed al Ministero dello Sviluppo Economico, per il successivo inoltrare alla Commissione Europea nei tempi e

con le modalità previste dalle procedure nazionali e comunitarie;

3. di delegare l'assessore competente per materia ai negoziati con la Commissione Europea, Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e inclusione sul medesimo Programma Operativo, autorizzandolo ad apportare modificazioni ed integrazioni al programma di cui al punto 1) che si rendessero necessarie nell'ambito del rapporto di partenariato con lo Stato e l'Unione Europea medesima;
4. di disporre, ad avvenuta approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa, la pubblicazione dell'atto relativo, comprensivo del presente allegato, nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;
5. di stabilire, infine, di prendere atto, con propria successiva deliberazione del Programma Operativo Regionale, nel testo approvato da parte dalla Commissione Europea.



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO
2014-2020

Versione del 28.04.2014

Il Programma Operativo è stato redatto sulla base del modello allegato al Regolamento di Esecuzione della Commissione (UE) n. 288/2014 del 25 febbraio 2014.

Vi sono alcune parti che dovranno essere perfezionate e completate, anche a seguito della stesura ultima dall'Accordo di Partenariato che il Dipartimento Politico di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico deve inviare entro il 22 aprile 2014, ma che non sarà completo di tutte le sue parti.

In particolare, le sezioni che andranno perfezionate sono le seguenti:

- Tabella 2 Panoramica della strategia d'investimento del Programma Operativo che sarà definita una volta approvati con Delibera CIPE gli esatti importi del sostegno comunitario e cofinanziamento nazionale e regionale ed una volta concordato a livello nazionale il tema del Quadro di performance
 - Sezione 2 relativa agli Assi Prioritari -Tabelle 4 Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico che saranno completate una volta condivisa a livello nazionale la metodologia di quantificazione degli stessi. E' stata al momento effettuata una prima selezione degli indicatori comuni di risultato sui quali quantificare valore di partenza e target, sulla base dell'obiettivo specifico selezionato e della tipologia di interventi che si intendono realizzare. Si precisa che tutti gli altri indicatori comuni di risultato presentati in allegato I al Regolamento FSE n. 1304/2013 saranno monitorati e gli esiti presentati annualmente all'interno dei Rapporti Annuali di Esecuzione
 - Sezione 2 relativa agli Assi Prioritari - Tabella 5: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico che saranno completate una volta condivisa a livello nazionale la metodologia di quantificazione degli stessi. E' stata al momento effettuata una prima selezione degli indicatori comuni di output sui quali quantificare valore di partenza e target, sulla base dell'obiettivo specifico selezionato e della tipologia di interventi che si intendono realizzare. Si precisa che tutti gli altri indicatori comuni di output presentati in allegato I al Regolamento FSE n. 1304/2013 saranno monitorati e gli esiti presentati annualmente all'interno dei Rapporti Annuali di Esecuzione
 - Sezione 2 - Tabella 6 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario che sarà definita a seguito della definizione di una metodologia comune per il quadro di performance che deve esser contenuta all'interno dell'Accordo di Partenariato
 - 2.A.9 Categorie di operazione che saranno completate una volta approvati con Delibera CIPE gli esatti importi di sostegno comunitario e cofinanziamento nazionale e regionale
 - Sezione 3 Piano di finanziamento che sarà completato in tutte le sue articolazioni una volta approvati con Delibera CIPE gli esatti importi del sostegno comunitario e cofinanziamento nazionale e regionale
-

INDICE

SEZIONE 1	Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	1
SEZIONE 2	Assi prioritari	20
SEZIONE 3	Piano di finanziamento	70
SEZIONE 4	Approccio integrato allo sviluppo territoriale.....	71
SEZIONE 5	Esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale (se pertinente)	75
SEZIONE 6	Esigenze specifiche delle aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti (se del caso)	76
SEZIONE 7	Autorità e organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'audit e ruolo dei partner pertinenti.....	77
SEZIONE 8	Coordinamento tra i Fondi, il FEASR, il FEAMP e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI	81
SEZIONE 9	Condizionalità ex ante	84
SEZIONE 10	Riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.....	112
SEZIONE 11	Principi orizzontali	114
SEZIONE 12	Elementi distinti.....	117

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La COM(2010) 2020 del 3/3/2010 ha approvato la strategia **EUROPA 2020** che intende rilanciare l' Europa attraverso tre priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale ed economica.

e cinque obiettivi principali:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Per catalizzare i progressi relativi a ciascun obiettivo, la Commissione ha definito delle iniziative FARO che vedranno impegnati UE e Stati Membri, quali: "Youth on the move", "Un'agenda europea del digitale", "Un' Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", "Una politica industriale dell'era globalizzata", "Un'agenzia per nuove competenze e posti di lavoro", "La piattaforma europea contro la povertà".

E' assolutamente evidente come il Fondo Sociale Europeo rappresenti uno dei motori di Europa 2020; il FSE è elemento imprescindibile per lo sviluppo e la coesione economica e sociale, intervenendo sull'occupazione e sulle opportunità di lavoro, per l'adattamento delle qualifiche dei lavoratori al mercato del lavoro, per l'integrazione lavorativa e l'inclusione sociale.

La Regione Emilia-Romagna, anche per uscire dalla crisi che ha coinvolto il nostro Paese dal 2008 e che ha avuto pesanti impatti sul sistema economico e sociale regionale, vuole affrontare il periodo di programmazione 2014-2020 continuando a svolgere un ruolo di primo piano nel panorama nazionale e comunitario rispetto alla gestione dei fondi comunitari e cogliendo appieno le sfide e gli obiettivi di Europa 2020.

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020, la Regione Emilia-Romagna si posiziona tendenzialmente meglio della media dell'Italia e del Centro-Nord, ma le distanze con i target europei sono ancora visibili soprattutto sul livello di istruzione della popolazione di riferimento.

	Tasso di occupazione età 20-64 anni	Tasso di abbandono precoce	Livello istruzione universitaria o equivalente	Persone a rischio povertà
Obiettivo 2020	75%	10%	40%	-20 ml
Obiettivo Italia-PNR	67-69%	15-16%	26-27%	-2,2 ml
Regione E-R	71,8%	15,4%	28,6%	N° persone a rischio: 664.000

Fonte: Eurostat e Regione Emilia-Romagna 2012

Di seguito si riportano alcuni **elementi di contesto** che costituiscono il riferimento per la definizione della strategia regionale.

- Popolazione in crescita

L'Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2012, conta 4.459.246 abitanti residenti, di cui oltre 530 mila di nazionalità straniera, pari all'11,9% del totale. Dopo la stagnazione degli anni '70 e '80, la popolazione ha ripreso a crescere a ritmi anche sostenuti: nell'ultimo decennio (2002/2012), i residenti sono cresciuti di oltre 405 mila unità (pari al 10% della popolazione totale, con un tasso medio di crescita annua dell'1% circa). Questo fenomeno è il riflesso dell'immigrazione straniera, senza la quale, nell'ultimo quinquennio, la popolazione sarebbe cresciuta solo dello 0,2%.

- PIL

Nel periodo 2000-2011 il tasso di crescita medio annuo del PIL è pari al 2,6% ma se fino al 2008 il PIL cresceva in media del 3,5% annuo, nel triennio successivo lo sviluppo si è completamente arrestato. Nel 2011 il PIL della regione è pari a 141,1 miliardi di euro, il 39,1% delle regioni del nord-est e l'8,9% del totale nazionale.

- Commercio con l'estero

Nel 2012 l'Emilia-Romagna ha esportato beni per un valore totale di circa 49,5 miliardi di euro, pari al 41,6% dell'export del Nord Est e al 12,7% di quello italiano. La dinamica trimestrale dal 2001 al 2012 evidenzia una crescita dell'export regionale (4,2% medio annuo). Dopo la performance a due cifre registrata nel 2011 (13,2%), il 2012 ha evidenziato una crescita di poco inferiore alla media nazionale (3,1% rispetto al 3,7%), ma nettamente superiore a quella del Nord Est (1,1%).

- Invecchiamento della popolazione

Considerando le classi di età, tra il 2007 e 2012, si rileva una crescita sostanziale della componente '0-14 anni' (12,1%) e '40-64 anni' (10,8%), a fronte di una riduzione della componente '15-39 anni' (- 2,2%, non sufficientemente compensata all'aumento della componente straniera).

Al 2012 la popolazione regionale è costituita per il 36% da residenti di 40-64 anni (erano il 33,6% nel 2002), per il 28% da residenti di 15-39 anni (erano il 32,5% dieci anni fa),

per il 22,5% da residenti di 65 anni e oltre (erano il 22,2% nel 2002) e per il 13,4% da bambini di 0-14 anni (erano l'11,6% nel 2002).

- Popolazione straniera

La popolazione straniera residente in regione al 1° gennaio 2012 ha superato le 530 mila unità (l'11,9% della popolazione totale regionale). La popolazione straniera è più giovane di quella italiana: il 20% è composta da bambini di 0-14 anni (sono il 13,4% considerando la popolazione complessiva), il 48,1% hanno un'età tra i 15 e 39 anni (sono il 28% a livello complessivo), il 29,5% rientrano nella fascia 40-64 anni (il 36% tra la popolazione totale) e solo il 2,4% gli over 65 anni.

I bambini nati da genitori stranieri residenti in Emilia-Romagna nel 2011 sono 9.647, pari al 23,8% del totale delle nascite da donne residenti, prima tra le regioni, contro una media nazionale del 14,5% e del 21,4% per il Nord-Est. Per le vigenti leggi sulla cittadinanza i figli di coppie in cui almeno uno dei due coniugi è italiano acquisisce la cittadinanza italiana dalla nascita: si tratta di un altro 6,7% dei 40.448 iscritti in anagrafe per nascita nel 2011 e portano al 30% i nati in Emilia-Romagna con almeno un genitore straniero.

Quindi la quota delle seconde generazioni è molto significativa e in aumento continuo, evidenziando una forte integrazione con il territorio.

- Reddito familiare e indice di povertà

L'Emilia-Romagna nel 2010 presenta un valore di reddito familiare medio annuo pari a 34.295 euro, secondo a livello nazionale (dopo il Trentino Alto Adige, con 34.965 euro, che nel 2009 si collocava subito dopo l'Emilia-Romagna). Dal 2007 ad oggi, il reddito medio familiare è cresciuto del 4,6%, più di quanto osservato a livello di Nord-Est (3,4%) e nazionale (1,9%).

A livello di "indicatore di povertà ed esclusione sociale"¹, l'Emilia-Romagna si colloca complessivamente in ottima posizione, sia a livello nazionale che a livello europeo. Nel

¹ Composto da 3 sotto-indicatori: 1) Indicatore di povertà standard, 2) indicatore di grave deprivazione materiale; 3) Indicatore di bassa intensità di lavoro.

2011, il valore dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale per l'Emilia-Romagna è pari al 14,9%, superiore a livello nazionale alla sola Valle d'Aosta ed inferiore, oltre che al valore nazionale (28,2%) e del Nord-Est (15,5%), anche a quello dell'UE 27 (24,2%) ed UE 15 (22,5%).

E' però aumentata la quota di famiglie in condizioni di deprivazione materiale (pari al 13,2%), come è aumentata del 2004 al 2011 la quota di famiglie dove nessuno lavora o percepisce una pensione (pari 3,4%).

- Occupazione e disoccupazione

A livello di indicatori occupazionali, nel 2012 il tasso di occupazione 20-64 è pari al 71,8% a fronte del 72,1% dell'anno 2011; in particolare cala il numero degli occupati maschi (-34mila nell'arco dei quattro anni di crisi), mentre c'è un trend crescente delle donne occupate (+23mila dal 2008 al 2012). Al 2012 il tasso di occupazione maschile si assesta al 78,7% (a fronte del 79,8% del 2011) e quello femminile al 64,9% (era il 64,4% nel 2011); quindi è senza dubbio buono il livello di occupazione femminile raggiunto, anche se anche se caratterizzata da una prevalenza di contratti precari e da forme di lavoro part-time.

Il tasso di disoccupazione era al 3,2% nel 2008 mentre nel 2012 aumenta fino al 7,1%; per gli uomini si colloca al 6,4% e per le donne al 7,9%.

Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 24 anni raggiunge il 26,5%; tra i 25 e i 34 anni l'8,8% e per gli over 35 il 5,1%.

- NEET

I fenomeni di non occupazione si sono intensificati in corrispondenza della crisi, producendo un considerevole aumento dei NEET anche nelle regioni più sviluppate del Centro Nord: in Emilia-Romagna sono passati dal 9,7% del 2008 al 15,3% del 2011 (con un incremento del 59%). Inoltre l'incremento di giovani NEET femmine è stato molto più marcato di quanto avvenuto in Europa, provocando un innalzamento dei relativi valori che nel 2010-2011 hanno superato le medie europee.

- Aumento della mobilità e della cassa integrazione

Gli iscritti alle liste di mobilità sono raddoppiati dal 2008 e sono pari a circa 51.000 a fine 2012. Il flusso delle iscrizioni nel 2012 è più intenso degli anni precedenti.

Le autorizzazioni di cassa integrazione hanno raggiunto la punta massima nel 2010 con 118milioni di ore, per poi scendere nel 2011 e tornare a salire nel 2012, anno in cui sono state autorizzate dall'INPS poco più di 92milioni di ore, pari a 50.000 unità standard di lavoro (corrispondente a un numero teorico annuo di lavoratori a tempo pieno). Tra il 2011 e il 2012 tornano a crescere tutte le forme di cassa integrazione, seppure in modo più intenso l'ordinaria. Il maggior numero di ore è riferito alla cassa integrazione in deroga.

- Istruzione e formazione

Dal 2004 ad oggi il livello complessivo di istruzione della popolazione è progressivamente cresciuto: si è ridotta la quota di persone con nessun titolo o solo la licenza elementare (- 8,8 punti percentuali dal 2004 al 2012) ed è cresciuta la percentuale della popolazione in possesso di altri titoli. Si evidenzia la crescita di un punto percentuale della popolazione in possesso della licenza media, di 4 punti percentuali di quella con qualifica professionale o diploma e di 3,8 punti percentuali della popolazione laureata. Sempre con riferimento alla popolazione studentesca in questi stessi anni la crescita di alunni con cittadinanza non italiana ha avuto un incremento percentuale del 471%. Gli alunni stranieri nel 2010 sono 78.214, di cui 18.582 iscritti alle scuole superiori di II grado.

Considerando la popolazione tra 25-64 anni, la quota di persone con educazione terziaria (titolo universitario o post-laurea) ha raggiunto il 17,9% (in costante crescita negli anni), un valore al di sopra del livello nazionale (15,7%), ma al di sotto di quello medio europeo (27,7% per l'UE27). Considerando la fascia d'età 30-34 anni, per la quale Europa2020 ha fissato l'obiettivo del 40% di persone con titolo universitario o equivalente, in Emilia-Romagna nel 2012 i giovani con educazione terziaria rappresentano il 28,6% del totale (a fronte del 35,8% a livello di UE27).

- Successo formativo

Nonostante l'aumento del tasso di partecipazione della popolazione alla istruzione secondaria superiore, questa è ancora caratterizzata da tassi di insuccesso significativi che portano l'Emilia-Romagna a posizionarsi ancora lontana dal target europeo relativo

alla percentuale di giovani in possesso di una qualifica professionale o di un diploma (10%), nonostante invece abbia già raggiunto il target previsto per l'Italia (15-16%).

Nella nostra regione, a fronte di un tasso alto di iscrizione alla scuola superiore e di una efficace azione che contrasta e previene l'evasione dall'obbligo di istruzione e formativo, una parte della popolazione scolastica pur restando all'interno del sistema educativo ha percorsi frammentati e contraddistinti da insuccessi, passaggi tra indirizzi di studio e qualifiche professionali, frequenza discontinua che non portano in esito il raggiungimento del titolo conclusivo del percorso intrapreso e delle competenze necessarie ad un ingresso qualificato nel mercato del lavoro.

- Servizi per l'infanzia

I servizi per l'infanzia della regione Emilia-Romagna rappresentano un esempio di efficienza ed efficacia: la copertura dei servizi e la loro offerta su scala regionale continua il suo percorso di crescita arrivando nel 2011 al 32,7%, avvicinandosi così allo standard del 33% fissato dall'Ue.

A livello di "presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia", misurata attraverso i bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni, l'Emilia-Romagna rappresenta la prima regione italiana, con il 26,5% dei bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (il Nord-Est è a quota 16,8%, l'Italia al 13,4%), seppure in leggero calo rispetto al 2009 (quando erano pari al 29,5%).

A partire da questi elementi di contesto, la strategia del FSE si inquadra nell'ambito di una più ampia programmazione regionale, declinata all'interno degli "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei fondi comunitari della Regione Emilia-Romagna" approvati con Delibera di Giunta n. 1691 del 18.11.2013; tali "Indirizzi" individuano prioritariamente tre direzioni di intervento:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;

- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone); profondo impegno dovrà essere dedicato a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali;
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Per posizionare l'Emilia-Romagna tra le realtà più competitive a livello europeo, la Regione intende delineare la strategia di programmazione del FSE a partire dal sistema **"ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna"** quale infrastruttura formativa capace di promuovere e accompagnare una crescita sostenibile fondata sui diritti delle persone. ER è un'infrastruttura per lo sviluppo che, in una visione integrata di specializzazione e complementarietà dei percorsi e dei soggetti formativi tra loro e con le imprese, risponde a due obiettivi. Il primo è garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento. Secondo obiettivo, profondamente connesso al primo, è generare condizioni di più stretta relazione fra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano.

L'infrastruttura formativa regionale, definita in continuità e coerenza con il sistema scolastico - a partire dalla scuola dell'infanzia - e con il sistema universitario, capace di completarne e qualificarne i diversi segmenti nel raccordo con il sistema produttivo, strettamente raccordata con il sistema di servizi per il lavoro per le persone e per le imprese, rappresenta la condizione per sostenere e accompagnare la crescita economica. Tale infrastruttura, motore eguaglianza e di sviluppo, funge da esternalità positiva per il sistema economico e produttivo.

Il disegno unitario del sistema formativo permette di far convergere su obiettivi e priorità chiare e condivise risorse differenti per rendere disponibili alle persone e alle imprese opportunità, diverse ma coerenti e complementari, volte a sostenere il rafforzamento e l'aumento delle conoscenze e competenze, per una nuova e migliore occupazione e per promuovere la permanenza nel lavoro accompagnando i cambiamenti del sistema economico e produttivo in una logica inclusiva e di pari opportunità.

La nuova programmazione comunitaria offre inoltre importanti indicazioni per perseguire nella strategia intrapresa in un processo di miglioramento e innovazione che renda l'infrastruttura rispondente alle nuove sfide e ai cambiamenti.

La nuova programmazione, a partire da quanto realizzato, deve prioritariamente:

- qualificare il sistema formativo regionale, identificato come ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna e rappresentato dal cosiddetto "albero della formazione" nelle sue componenti che si configurano come opportunità qualificate e riconosciute di istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione terziaria non universitaria, alta formazione, formazione per l'inserimento, il reinserimento e la permanenza nel lavoro e formazione in apprendistato;
- innovare e rafforzare i percorsi formativi di raccordo tra i diversi segmenti del sistema educativo e il mondo del lavoro e di transizione e mobilità professionale quali i tirocini, quali modalità formative finalizzata, in via esclusiva, a sostenere le scelte professionali e a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro;
- rendere disponibili misure complesse di intervento per il lavoro che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive affrontando in modo mirato l'emergenza occupazionale con azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e di eventuale ricollocazione dei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro o che già hanno perso un'occupazione;
- sostenere misure complesse di intervento al fine di corrispondere ai fabbisogni di competenze necessari a promuovere e valorizzare interventi strategici di innovazione e qualificazione della base produttiva;
- riorganizzare i centri per l'impiego in servizi in rete per il lavoro per le persone e per le imprese, accessibili anche attraverso le tecnologie digitali, per qualificarne l'offerta e razionalizzarne il disegno unitario;
- aprire il sistema educativo e formativo ad una dimensione internazionale, in integrazione con il Programma comunitario Erasmus +, attraverso una strategia globale incentrata su tre categorie di intervento: promuovere la mobilità internazionale degli studenti e del personale; promuovere l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale e incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità istituzionali;

- razionalizzare e dare unitarietà alle misure volte all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio, nell'integrazione e convergenza delle diverse risorse finanziarie e nella attenzione alle persone disabili, a partire dalla convinzione che il lavoro, assieme ai processi complessi di integrazione sociale a partire dall'istruzione, siano la preconditione per contrastare marginalità ed esclusione sociale e i connessi costi individuali e collettivi, affiancando gli interventi complessi e individualizzati ad una programmazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali caratterizzate da un approccio integrato, multidisciplinare e trasversale alla non discriminazione;
- supportare e promuovere i processi di rafforzamento della capacità di azione integrata delle diverse istituzioni competenti nella programmazione degli interventi per l'occupazione, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione individuando prassi e modalità di progettazione e attuazione degli interventi fondati sulla collaborazione tra autonomie formative ed educative, servizi sociali e per il lavoro, aziende, imprese sociali.

Una programmazione che trova nel Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 il proprio fondamento, che definisce obiettivi e priorità di intervento sui quali far convergere le diverse risorse nazionali per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro nell'ambito di una strategia generale di sviluppo regionale alla quale concorrono le diverse risorse regionali, nazionali e comunitarie ed in particolare il FESR e il FEASR.

Nello specifico una forte integrazione tra le programmazioni e i singoli interventi a valere sulle risorse FSE, FESR e FEASR permetterà di intervenire in modo sinergico sia sulle situazioni di difficoltà dei sistemi e comparti produttivi sia in prospettiva di sviluppo attraverso le politiche per l'innovazione e la ricerca.

Entrando più nel dettaglio della struttura del PO Fondo Sociale Europeo della Regione Emilia-Romagna, in linea con quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1034 del 17.12.2013 relativo al FSE, dal Position Paper, dall'Accordo di partenariato, dalle linee regionali, la strategia FSE sarà attuata nell'ambito degli **obiettivi tematici** propri del FSE, che saranno declinati in **assi di intervento**, **priorità di investimento** e **obiettivi specifici**.

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
<p>8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>Asse I – Occupazione</p>	<p>8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>1. Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità</p> <p>2. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine</p>
		<p>8.2) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p>	<p>1. Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità</p>

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
		<p>8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p>3. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)</p>
		<p>8.7) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>4. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro</p>

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
<p>9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>Asse II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà</p>	<p>9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>5. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999 persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)</p>
		<p>9.4) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</p>	<p>6. Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali</p>
<p>10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente</p>	<p>Asse III – Istruzione e formazione</p>	<p>10.1) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione</p>	<p>7. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)</p>

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
		<p>10.2) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>8. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente</p>
		<p>10.4) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>9. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p>
<p>11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa</p>	<p>11.2) rafforzamento della capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante parti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</p>	<p>10. Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</p>

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Asse prioritario	Priorità di investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Obiettivi specifici
	Asse V Assistenza tecnica		11.Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Il tasso di occupazione regionale, pur essendo migliore della media nazionale, è calato in questi ultimi anni e risente ancora della fase di crisi che sta attraversando il nostro Paese; la Regione intende quindi investire nell'aumento della "buona" occupazione attraverso tutti gli strumenti per innalzare il livello delle competenze delle persone e per supportare l' inserimento qualificato nel mercato del lavoro, al fine di restare una società inclusiva e una realtà competitiva a livello europeo

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta
	<p>8.2) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p>	<p>Dal 2008 il numero nei NEET nella nostra regione è aumentato di oltre il 50%. La programmazione dovrà rendere disponibili misure formative per l'inserimento lavorativo e per la transizione dai sistemi educativi al lavoro dei giovani anche attraverso la programmazione nazionale della "Garanzia giovani"</p>
	<p>8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p>La crisi che ha investito l'Europa dal 2008 ha colpito duramente anche la nostra regione. Pertanto si dovrà ancora intervenire nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, attivando misure volte a prevenire l'esclusione dei lavoratori da imprese in crisi e favorendo i processi di riconversione professionale e di ricollocazione dei lavoratori interessati da provvedimenti anticrisi; parallelamente è necessario attivare interventi che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere. Questi interventi saranno svolti in integrazione con il Fesr e Feasr.</p>
	<p>8.7) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>Centrale sarà dare piena attuazione ad un sistema di servizi per il lavoro, rivolti alle persone e alle imprese, che garantiscano a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni a partire dalla piena valorizzazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie.</p> <p>La Regione, che già dispone di standard definiti, dovrà potenziare gli interventi rivolti ai target più svantaggiati e parallelamente aumentare l'integrazione tra le banche dati al fine di facilitare i flussi informativi.</p>
<p>9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di</p>	<p>9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>Il FSE deve intervenire contro la povertà che colpisce anche la nostra regione, attraverso l'inclusione lavorativa che, nel nostro territorio,</p>

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta
discriminazione	9.4 Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	rappresenta lo strumento per garantire l'inclusione sociale. La Regione, attraverso azioni integrate tra politiche sanitarie, sociali e del lavoro oggetto anche di uno specifico provvedimento di legge, intende strutturare risposte personalizzate per tener conto dei bisogni delle persone più discriminate nell'accesso al mercato del lavoro. In tale ambito è importante mantenere anche azioni di conciliazioni vita-lavoro, già positivamente attuate nella programmazione in corso, quale condizione per permettere a tutti la permanenza nel mercato del lavoro.
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.1 Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Il tasso di abbandono scolastico in Emilia-Romagna è pari al 15,4% nel 2012, a fronte dell'obiettivo del 10% di Europa 2020. Pertanto la Regione intende intervenire su questo fronte, prevedendo interventi fortemente personalizzati per ridurre la dispersione e l'insuccesso formativo, operando in integrazione con le risorse del Programma Nazionale Istruzione
	10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Solo il 26,8% della popolazione a fronte di un target europeo del 40%, possiede un titolo terziario o equivalente; centrale nella programmazione 2014/2020 sarà quindi a valorizzazione della cultura tecnica e scientifica nel nostro territorio, attraverso il potenziamento di una formazione terziaria universitaria e non per alte competenze tecniche tecnologiche e per l'innovazione nell'ambito e in continuità con il disegno regionale degli ITS-IFTS-ALTA FORMAZIONE-POLI TECNICI -RICERCA e INNOVAZIONE, anche in integrazione con il Fesr e Feasr.
	10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento	

Obiettivo tematico Reg. FSE n. 1304/2013	Priorità d'investimento Reg. FSE n. 1304/2013	Motivazione della scelta
	duale e di apprendistato	
<p>11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11.2 rafforzamento della capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante parti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</p>	<p>La Regione, caratterizzata già da buoni livelli di efficacia ed efficienza del sistema, intende comunque valorizzare le proprie modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche. Si intende promuovere la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo rafforzando ulteriormente il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico.</p>

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

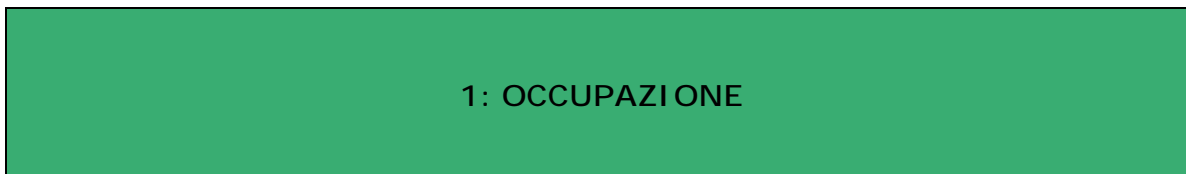
La Regione Emilia-Romagna ha previsto una allocazione di risorse che, nel rispetto del vincolo di concentrazione tematica prevista dal Regolamento FSE n. 1304/2013, prevede quanto segue:

- Una dotazione molto rilevante nell'ambito dell' OT 8 al fine di fornire risposte efficaci al fenomeno della disoccupazione in primis dei giovani, ma anche degli adulti, e della permanenza qualificata nel mercato del lavoro;
- Una allocazione del 20% di risorse nell'ambito dell'OT.9 per fornire adeguate misure di inserimento lavorativo quale leva per l'inclusione sociale anche in coerenza con il progetto di legge regionale "Inclusione e Lavoro" in corso di definizione
- Una dotazione nell'OT 10 che permetta di proseguire e rafforzare le politiche formative avviate in questo ultimo triennio, con particolare riferimento alle formazione alta e specialistica;
- Una minima allocazione di risorse nell'OT 11 per il rafforzamento del dialogo tra gli attori del sistema, con particolare riferimento all'attuazione del sopracitato progetto di legge regionale "Inclusione e Lavoro" in corso di definizione.

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario



2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Euro 490.620.113,57
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

8.1 - ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE PER LE PERSONE IN CERCA DI LAVORO E INATTIVE, COMPRESI I DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA E LE PERSONE CHE SI TROVANO AI MARGINI DEL MERCATO DEL LAVORO, ANCHE ATTRAVERSO INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE E IL SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ PROFESSIONALE

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	1
Obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Favorire l'inserimento e il reinserimento qualificato nel mondo del lavoro dei giovani.

ID	2
Obiettivo specifico	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Favorire l'inserimento e il reinserimento qualificato nel mondo del lavoro degli adulti

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni, nella loro differenziazione e complementarietà, intendono corrispondere al fabbisogno formativo e professionale al fine di supportare la transizione delle persone dai sistemi educativi e formativi al lavoro e da un lavoro. L'innalzamento delle competenze deve agire in chiave preventiva rafforzando l'occupabilità e qualificando l'occupazione delle persone.

In particolare le azioni di politica attiva del lavoro sono definiti quali interventi complessi che prevedono l'erogazione di servizi orientativi in ingresso, azioni per l'innalzamento e l'adeguamento delle competenze professionali e qualificati servizi orientativi e di accompagnamento al lavoro.

Attraverso strumenti integrati e diversificati si intende supportare lo sviluppo del territorio attraverso l'aumento delle competenze delle risorse in linea non solo con i bisogni attuali ma in una prospettiva di sviluppo a supporto della strategia regionale di specializzazione intelligente.

L'insieme delle politiche attive per il lavoro concorrono all'obiettivo di riduzione della disoccupazione giovanile e pertanto integrano le misure attuate nell'ambito della Garanzia Giovani di cui al PON ampliando la platea dei destinatari potenziali.

Azioni esemplificative

Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT):

- Azioni formative e di accompagnamento all'inserimento lavorativo per la riduzione del divario tra le competenze richieste dalle imprese e le competenze possedute dalle persone;
- Azioni di alta formazione e specializzazione definite e realizzate in collaborazione con le imprese per sostenere un qualificato inserimento nel mercato del lavoro e sostenere il trasferimento in impresa di conoscenze e competenze nuove e innovative esito anche dei processi di ricerca;
- Azioni integrate di orientamento, formazione e servizi per il lavoro fortemente personalizzati per sostenere i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro;
- Tirocini sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 7/2013, quale modalità formativa finalizzata a sostenere le scelte professionali, a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, a supportare l'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e a sostenere le loro scelte professionali;
- Incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 17/2005 al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro;
- Azioni formative, consulenziali e di accompagnamento finalizzate a corrispondere alle aspettative e attitudini imprenditoriali delle persone quale strumento per l'autoimpiego e l'allargamento della base occupazionale;
- Azioni di mobilità transnazionale per la formazione e il lavoro quali interventi specifici di una strategia generale volta a posizionare l'infrastruttura educativa e formativa, e pertanto studenti e formatori, in un contesto internazionale, tenendo conto delle nuove esigenze del mercato del lavoro e delle strategie di posizionamento economico e competitivo delle imprese in coerenza con la COM(2013) 499 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "L'istruzione superiore europea nel mondo" e in sinergia con il programma comunitario Erasmus +;
- Servizi orientativi alle persone (acquisizione di informazioni, colloqui orientativi singoli e di gruppo, consulenza orientativa, seminari-laboratori per la ricerca attiva del

lavoro) e alle imprese (erogazione di informazioni sui servizi offerti e sulle misure di incentivazione all'assunzione, accesso al sistema di intermediazione, servizi di incontro domanda/offerta di lavoro);

- Servizi di accompagnamento al lavoro: percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro, percorsi per la ricollocazione professionale, azioni per l'attivazione di misure formative e tirocini, servizi di accesso all'intermediazione, servizi di incrocio domanda offerta.

Principali gruppi target

Giovani e adulti inattivi, inoccupati, disoccupati, lavoratori in mobilità, imprese

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, servizi per il lavoro, istituzioni scolastiche autonome, imprese, persone (in riferimento a interventi individuali)

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le AdG applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici², nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che danno luogo a pubblici appalti le AdG adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul

² le Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, per il periodo di vigenza, nonché le Nuove Direttive Appalti. [esse fanno in vigore presumibilmente dal 2014, eventualmente indicare gli estremi se la pubblicazione in GUUE dovesse avvenire prima della chiusura del negoziato dei PO].

procedimento amministrativo³, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione europea.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a).). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Per quanto riguarda le operazioni selezionate attraverso appalti pubblici di servizio, il riferimento è alla normativa comunitaria e nazionale vigente. In particolare si fa riferimento al Decreto Legislativo 163/2006 e s. m. e i. (Codice dei contratti pubblici

³ Legge 241/1990, articoli 1 e 12

relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), che alla sez. V "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse" e, più nello specifico, agli articoli 82 e 83 descrive le due metodologie possibili di assegnazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso" (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83).

In relazione alla seconda tipologia di assegnazione degli appalti, il Decreto indica a titolo esemplare i criteri di valutazione che devono essere presenti nel bando di gara e ai quali si farà riferimento nella selezione delle attività tramite la procedura di appalto pubblico di servizio. Ovviamente tali criteri, ed altri ad essi analoghi che potranno essere adottati, saranno composti tra di loro in relazione alle caratteristiche del bando di gara, e quindi in primo luogo alla distinzione tra servizio e fornitura, e alle finalità e specifiche tecniche di ciascun servizio e fornitura richiesta.

Per quanto riguarda le operazioni selezionate attraverso avvisi di diritto pubblico, i criteri di selezione saranno determinati all'interno dei seguenti ambiti di carattere generale, che potranno essere variamente composti in ragione della specificità degli interventi in considerazione, e dove si individuano a titolo esemplificativo quelli che possono essere considerati i criteri maggiormente rappresentativi:

- **qualità del progetto/proposta/domanda di finanziamento presentato/a e coerenza con le caratteristiche dell'avviso di riferimento e dell'Asse/priorità d'investimento/obiettivo specifico di pertinenza** (definizione degli obiettivi, finalizzazione, chiarezza espositiva, completezza e correttezza delle informazioni, efficacia e risultati attesi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, fattibilità realizzativa, economicità, elementi di innovazione/trasferibilità, pertinenza della proposta con le motivazioni del richiedente e con la sua esperienza professionale e culturale ecc.);
- **aspetti oggettivi e soggettivi riguardanti il soggetto proponente e il sistema di partenariato ad esso collegato** (caratteristiche, quantità e qualità del partenariato, strumenti e strutture proposte per l'attuazione ecc.);
- **priorità trasversali o specifiche** riguardanti principalmente l'attività prevista nell'avviso.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

L'Autorità di gestione si riserva di valutare l'opportunità di utilizzo degli strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del programma, nel caso possano consentire il perseguimento delle finalità regionali.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata
- Numero disoccupati di lunga durata
- Numero persone inattive

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 8.2:
 INTEGRAZIONE SOSTENIBILE DEI GIOVANI , IN PARTICOLARE DI QUELLI
 CHE NON SVOLGONO ATTIVITÀ LAVORATIVE, NON SEGUONO STUDI NÉ
 FORMAZIONI , INCLUSI I GIOVANI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE E I
 GIOVANI DELLE COMUNITÀ EMARGINATE, ANCHE ATTRAVERSO
 L'ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3
Obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento , la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Ridurre la disoccupazione giovanile attraverso interventi specifici attuati in continuità con il Programma "garanzia giovani

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento
- Percentuale partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Nell'ambito di questa priorità la Regione interviene attraverso l'offerta di percorsi formativi progettati e realizzati nella forte personalizzazione e individualizzazione delle risposte in una logica di innalzamento della qualificazione delle competenze dei giovani quale condizione per una buona occupazione. L'offerta formativa nella sua unitarietà e riconoscibilità rientra e trova ulteriore qualificazione nelle diverse proposte finanziate a valere sulle altre priorità con particolare riferimento alle misure volte a garantire l'accesso a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione in una logica inclusiva.

Nello specifico l'offerta è costituita da percorsi formativi finalizzati ad ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori. L'offerta formativa, costituita da percorsi unitari fondati sulla integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, intende offrire agli studenti una proposta coordinata e flessibile, nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, ai percorsi pregressi di istruzione e alle condizioni sociali ed economiche di provenienza, anche in modo personalizzato. L'offerta formativa, in quanto coerente e rispondente ai fabbisogni formativi e professionali, si pone l'obiettivo di un inserimento qualificato nel lavoro.

Principali gruppi target

NEET, giovani

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, istituzioni scolastiche autonome.

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

La Regione non intende avvalersi di questi strumenti nell'ambito di questa priorità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero persone inattive

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 8.5:
ADATTAMENTO DEI LAVORATORI, DELLE IMPRESE E DEGLI IMPRENDITORI
AI CAMBIAMENTI**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4
Obiettivo specifico	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Promozione della permanenza qualificata nel mercato del lavoro, accompagnando e rispondendo ai fabbisogni formativi e professionali delle imprese e filiere produttive ad alto potenziale crescita e di generazione di occupazione qualificata, attivando misure volte a prevenire l'esclusione dei lavoratori di imprese e filiere produttive in crisi, e supportando i processi di riconversione professionale e di ricollocazione dei lavoratori.

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori" centrale sarà l'investimento sulle competenze di tutti i lavoratori che dovrà accompagnare i cambiamenti in atto nel sistema economico e produttivo promuovendo la permanenza qualificata dei lavoratori nell'impresa, accompagnando e rispondendo ai fabbisogni formativi e professionali delle imprese e filiere produttive ad alto potenziale crescita e di generazione di occupazione qualificata, attivando misure volte a prevenire l'esclusione dei lavoratori di imprese e filiere produttive in crisi, e supportando i processi di riconversione professionale e di ricollocazione dei lavoratori.

L'obiettivo è rendere disponibili Piani di intervento settoriali e/o territoriali volti a supportare:

- i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filieri produttive che si rendono necessari a fronte del perdurare della crisi economica anche attraverso il ricorso a strategie che permettano di affiancare agli eventuali strumenti di contenimento delle difficoltà, tra cui il ricorso agli interventi di politica passiva, piani di ripresa e riposizionamento basati sull'incremento delle competenze dei lavoratori e delle organizzazioni del lavoro nel loro complesso;
- i processi di consolidamento competitivo e rafforzamento del potenziale innovativo dei sistemi produttivi portanti per l'economia regionale, essenziali per le prospettive sociali ed economiche della regione e lo sviluppo di sistemi produttivi ad alto potenziale di crescita e di generazione di occupazione qualificata, capaci di rigenerare i settori regionali meno orientati alla ricerca e sviluppo con nuove opportunità di creare valore.

Un investimento sulla formazione che dovrà integrare e completare l'offerta di formazione continua finanziata dai Fondi Interprofessionali e dagli interventi finanziati attraverso le risorse nazionali di cui alle Leggi 236/03 e 53/00.

Gli interventi dovranno essere definiti in coerenza e sinergia con le azioni sostenute dal Fesr e Feasr in un quadro di politiche regionali per la competitività e lo sviluppo a partire dalla strategia di specializzazione intelligente.

Azioni esemplificative

- Azioni formative per la riqualificazione e riconversione professionale e misure di supporto e outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi territoriali o settoriali anche collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale eventualmente affiancati da strumenti di politica passiva;
- Azioni formative e di accompagnamento per il reinserimento lavorativo e per l'avvio di attività autonome e imprenditoriali dei lavoratori a rischio di espulsione da organizzazioni produttive in crisi;
- Incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 17/2005 al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro;
- Azioni di formazione per la permanenza qualificata nel mercato del lavoro e per la mobilità professionale;
- Azioni di formazione e di accompagnamento per l'aggiornamento e la qualificazione delle competenze tecniche legate ai processi produttivi aziendali per aiutare i lavoratori ad assumere nuovi ruoli nel modificato contesto aziendale, nonché a svolgere in modo differente le proprie attività;
- Azioni formative e di accompagnamento rivolte a imprenditori e manager, nonché figure gestionali delle imprese e cooperative sociali, per l'acquisizione delle competenze strategiche tecniche e operative necessarie a gestire processi di sviluppo, riorganizzazione e ristrutturazione e innovazione tecnologica e organizzativa;
- Azioni formative, di accompagnamento e coaching alle figure imprenditoriali e al management per la formulazione e attuazione di strategie da percorrere per riuscire a riposizionarsi sul mercato di riferimento nonché per pensare a nuovi mercati.

Principali gruppi target

Occupati, lavoratori in mobilità, imprese

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, imprese, servizi per il lavoro

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

L'Autorità di gestione si riserva di valutare l'opportunità di utilizzo degli strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del programma, nel caso possano consentire il perseguimento delle finalità regionali.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero occupati, compresi i lavoratori autonomi
- Numero di PMI finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 8.7:
MODERNIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO, COME
I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI DI PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE,
MIGLIORANDO IL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL
LAVORO, ANCHE ATTRAVERSO AZIONI CHE MIGLIORINO LA MOBILITÀ
PROFESSIONALE TRANSNAZIONALE, NONCHÉ ATTRAVERSO PROGRAMMI DI
MOBILITÀ E UNA MIGLIORE COOPERAZIONE TRA LE ISTITUZIONI E I
SOGGETTI INTERESSATI**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	5
Obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Garantire a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Per questo indicatore, che, su indicazioni della Commissione Europea dovrebbe essere a livello nazionale, è in corso una valutazione specifica, in quanto nessun indicatore comune risulta essere pertinente.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Centrale, nell'ambito dell'obiettivo "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro", sarà dare piena attuazione ad un sistema di servizi per il lavoro, rivolti alle persone e alle imprese, che garantiscano a tutti livelli minimi essenziali e standard di qualità delle prestazioni a partire dalla piena valorizzazione delle potenzialità offerte dalle tecnologie e nell'integrazione dei sistemi informativi e delle banche dati.

Il sistema regionale dei servizi per il lavoro si fonda sull'assunto che i servizi pubblici devono assicurare la trasparenza del mercato e delle opportunità e devono supportare coloro che presentano difficoltà a costruirsi un percorso di accesso.

Azioni esemplificative

- Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi accompagnate da attività di monitoraggio e valutazione;
- Azioni per la qualificazione delle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per il lavoro razionalizzandone il disegno unitario per facilitare l'accesso e la fruizione per le persone e per le imprese;
- Azioni di comunicazione dell'offerta dei servizi e opportunità ai potenziali destinatari;
- Qualificazione e rafforzamento dei servizi a supporto della mobilità transnazionale, per la formazione e il lavoro, anche attraverso il potenziamento e l'integrazione della rete dei servizi per il lavoro a livello territoriale con la rete EURES.

Principali gruppi target

Servizi per il lavoro

Tipologia di beneficiari

Pubblica amministrazione

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

La Regione non intende avvalersi di questi strumenti nell'ambito di questa priorità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Per questo indicatore, che, su indicazioni della Commissione Europea dovrebbe essere a livello nazionale, è in corso una valutazione specifica, in quanto nessun indicatore comune risulta essere pertinente.

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario

2: INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Euro 157.250.036,40
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 9.1:
 INCLUSIONE ATTIVA, ANCHE PER PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ E LA
 PARTECIPAZIONE ATTIVA, E MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6
Obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999 persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende mettere in campo un insieme di interventi integrati e multiprofessionali per garantire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone. Inserimento e la permanenza nel mercato delle persone in condizioni di svantaggio.

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento
- Percentuale partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Il tema dell'inclusione sarà affrontato, anche in continuità con quanto realizzato nel periodo 2007-2013 e a partire dai risultati conseguiti nella realizzazione delle azioni per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro delle persone in condizioni di svantaggio.

La nostra Regione, che vede un'elevata qualità dei servizi sociali e socio-sanitari resi disponibili alle persone attraverso i fondi ordinari e non di riferimento, ma che a seguito del perdurare della crisi economica vede un incremento dei livelli di povertà, intende valorizzare e concentrare le risorse del FSE sulle misure di orientamento e formazione e inserimento e sui necessari servizi di supporto che permettano alle persone l'inserimento, il reinserimento e la permanenza nei contesti produttivi necessarie per accompagnare le persone ad uscire da una condizione di svantaggio, marginalità e povertà attraverso un reddito da lavoro anche autonomo.

In tale direzione sono stati avviati i lavori per la stesura di un progetto di legge "Inclusione e Lavoro" che vede il coinvolgimento delle diverse competenze regionali, non solo in materia di politiche sociali e sanitarie ma anche di politiche economiche, per strutturare risposte plurali, ma coerenti e convergenti, ai bisogni delle persone e per valorizzare in un quadro organico tutte le leve e le diverse risorse mettendo al centro degli interventi il lavoro.

Gli interventi mirati e personalizzati saranno definiti a partire dalla distanza tra le singole persone e il mercato del lavoro, misurata e misurabili non solo in termini di competenze professionali, per rimuovere le cause di esclusione e sostenere attraverso servizi specifici e specialistici resi disponibili nella sinergia tra le diverse risorse finanziarie l'inserimento nel mercato del lavoro, l'autonomia e l'inclusione sociale.

I percorsi per l'inclusione attiva e per la permanenza di tutte le persone nel mercato del lavoro eventualmente affiancate da dispositivi che consentano la partecipazione quali

servizi di conciliazioni vita-lavoro, già positivamente attuate nella programmazione in corso.

Tali percorsi personalizzati e individualizzati completano l'offerta di azioni per l'inclusione lavorativa di tutte le persone che, nella logica di approccio trasversale, potranno avere accesso agli interventi di politica attiva di cui all'obiettivo tematico 8.

Le azioni regionali per l'inclusione sono definite in una logica di complementarità e integrazione degli interventi che saranno attuati attraverso un Programma Operativo Nazionale "Inclusione".

Azioni esemplificative

- Servizi di presa in carico delle persone delle persone a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione, con approccio multidisciplinare per la definizione dei percorsi personalizzati: acquisizione di informazioni, colloqui orientativi singoli e di gruppo, consulenza orientativa, seminari-laboratori per la ricerca attiva del lavoro, percorsi per la ricollocazione professionale, azioni per l'attivazione di misure formative e tirocini, servizi di accesso all'intermediazione, servizi di incrocio domanda offerta;
- Azioni integrate di orientamento, formazione e servizi di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro anche accompagnate da indennità per la partecipazione rivolte alle persone a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione;
- Interventi integrati per le comunità, quali i ROM e le persone senza fissa dimora, maggiormente emarginate e a rischio di discriminazione per l'accompagnamento al lavoro comprensivi di interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa e di misure volte a favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi;
- Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali con particolare attenzione alle opportunità di avvio e rafforzamento delle cooperative sociali affiancate da strumenti e servizi quali accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari;
- Misure di presa in carico e accompagnamento al lavoro realizzate in integrazione e nella valorizzazione delle potenzialità offerte delle imprese e cooperative sociali e dalle organizzazioni del terzo settore;
- Tirocini sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 7/2013 quale modalità formativa finalizzata a sostenere le scelte professionali, a favorire l'acquisizione di

competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e a supportare l'inserimento lavorativo delle persone, accompagnati da indennità per la partecipazione;

- Incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 17/2005 al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro;
- Incentivi economici a sostegno del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale per promuovere pari opportunità nell'accesso dei giovani;

Principali gruppi target

Persone in condizione di svantaggio

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, Servizi per il lavoro, enti pubblici e privati, imprese

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

L'Autorità di gestione intende ricorrere all'utilizzo degli strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del programma, per il perseguimento delle finalità regionali con particolare riferimento all'attivazione di strumenti di microcredito.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero migranti, le persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)
- Numero persone con disabilità
- Numero di "altre persone svantaggiate"

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 9.4:
MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO A SERVIZI ACCESSIBILI, SOSTENIBILI E DI
QUALITA', COMPRESI SERVIZI SOCIALI E CURE SANITARIE D'INTERESSE
GENERALE**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	6
Obiettivo specifico	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende attivare misure di conciliazione vita-lavoro al fine di favorire l'inclusione lavorative e sociale delle persone

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Nota: dal momento che nessun indicatore comune è pertinente, è stato identificato il seguente indicatore specifico presente anche come indicatore dell'Accordo di Partenariato:

- Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

- Incentivi economici volti a sostenere l'accesso ai servizi educativi e ai servizi all'infanzia quale condizione di integrazione e di inclusione, per conciliare e favorire la ricerca, l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, e per contrastare ogni forma di discriminazione e marginalità sociale;

Principali gruppi target

Persone in condizione di svantaggio

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, Servizi per il lavoro, enti pubblici e privati, imprese

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

La Regione non intende avvalersi di questi strumenti nell'ambito di questa priorità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Nota: dal momento che nessun indicatore comune è pertinente, è in corso di valutazione la definizione di un indicatore di output specifico

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario

ASSE PRIORITARIO 3: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Euro 108.502.525,12
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 10.1:
 RIDUZIONE E PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE E
 PROMOZIONE DELL'UGUAGLIANZA DI ACCESSO A UNA ISTRUZIONE
 PRESCOLARE, PRIMARIA E SECONDARIA DI BUONA QUALITÀ, INCLUSI I
 PERCORSI DI APPRENDIMENTO FORMALE, NON FORMALE E INFORMALE, CHE
 CONSENTANO DI RIPRENDERE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8
Obiettivo specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione prescolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Elevare le competenze dei giovani, ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Il presente obiettivo specifico "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto" si pone in misura complementare e integrativa con gli interventi antidispersione attuati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Istruzione" nonché con le misure formative per la qualificazione e l'occupazione dei giovani.

La finalità regionale è quella di elevare le competenze dei giovani, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

Azioni esemplificative

- Percorsi, anche individualizzati e personalizzati, finalizzati alla promozione del successo educativo e formativo
- Interventi volti a contrastare l'uscita dai sistemi educativi e formativi prima del conseguimento di una qualifica professionale;

Principali gruppi target

Giovani 14-18 anni

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, istituzioni scolastiche autonome.

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

La Regione non intende avvalersi di questi strumenti nell'ambito di questa priorità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero partecipanti inattivi

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 10.2:
MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'EFFICACIA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE E DI
LIVELLO EQUIVALENTE E L'ACCESSO ALLA STESSA, AL FINE DI AUMENTARE
LA PARTECIPAZIONE E I TASSI DI RIUSCITA SPECIE PER I GRUPPI
SVANTAGGIATI**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8
Obiettivo specifico	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Reinterpretare la coniugazione tra innovazione, territorio e capitale umano e attuare politiche per il lavoro che promuovano l'innalzamento delle competenze delle persone e ne rafforzino la capacità di realizzazione e di visione critica.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento
- Percentuale partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

In un quadro economico connotato dal perdurare della crisi e da una forte accelerazione delle modificazioni strutturali della crescita industriale occorre reinterpretare la coniugazione tra innovazione, territorio e capitale umano e attuare politiche per il lavoro che promuovano l'innalzamento delle competenze delle persone e ne rafforzino la capacità di realizzazione e di visione critica.

Tale obiettivo è conseguibile rafforzando e qualificando un'offerta di percorsi di istruzione terziaria non universitaria e di alta formazione post universitaria realizzati con il concorso delle imprese per generare impatti positivi su aree legate allo sviluppo economico e del territorio nell'ambito di settori strategici per l'Emilia-Romagna nelle logiche di Horizon 2020.

Una offerta di formazione per il lavoro:

- in grado di porsi nei confronti del sistema produttivo con la capacità di intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze e, al tempo stesso, facendo della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni non ancora espliciti, ma funzionali all'innovazione.
- capace di valorizzare le connessioni tra la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative, applicazione di metodi e processi per la produzione sostenibile.

La programmazione degli interventi è funzionale alla strategia di specializzazione intelligente e concorre a costruire e consolidare l'ecosistema regionale dell'innovazione, fortemente integrato e dinamico, attrattivo per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere congiuntamente innovazione nelle industrie mature e ricambio imprenditoriale. Gli interventi saranno pertanto fortemente integrati con le azioni cofinanziate da FESR e da FEASR.

Azioni esemplificative

- Percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori per il conseguimento dei diplomi di tecnico superiore per la formazione di tecnici altamente specializzati, richiesti dalle imprese dei settori strategici dell'economia regionale;
- Sostegno all'accesso a percorsi di alta formazione post universitaria realizzati in rete tra le università e le imprese per formare conoscenze e competenze tecniche e tecnologiche necessarie alla ripresa e alla innovazione dei sistemi produttivi con particolare riferimento alle filiere strategiche dell'economia dei territori;
- Sostegno all'accesso a percorsi di alta formazione post universitaria realizzati in rete tra le università e le imprese per formare conoscenze e competenze per l'innovazione dei processi gestionali, economici e organizzativi delle imprese con particolare attenzione alle strategie di internazionalizzazione;
- Borse per lo sviluppo di progetti di ricerca relativi a tematiche specifiche rientranti nei settori ritenuti strategici da Horizon 2020 a sostegno della trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi,
- Borse per lo sviluppo di progetti di ricerca coerenti con le vocazioni imprenditoriali del territorio regionale tenendo in considerazione i fabbisogni di competenze qualificate delle imprese e del sistema economico locale.

Principali gruppi target

Inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, Imprese, Università, Istituti di ricerca, Fondazioni ITS

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

L'Autorità di gestione si riserva di valutare l'opportunità di utilizzo degli strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del programma, nel caso possano consentire il perseguimento delle finalità regionali.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero partecipanti inattivi

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE 10.4:
MIGLIORARE L'ADERENZA AL MERCATO DEL LAVORO DEI SISTEMI
D'INSEGNAMENTO E DI FORMAZIONE, FAVORENDO IL PASSAGGIO
DALL'ISTRUZIONE AL MONDO DEL LAVORO E RAFFORZANDO I SISTEMI DI
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE E MIGLIORANDONE LA
QUALITÀ, ANCHE MEDIANTE MECCANISMI DI ANTICIPAZIONE DELLE
CAPACITÀ, ADEGUAMENTO DEI CURRICULUM E L'INTRODUZIONE E LO
SVILUPPO DI PROGRAMMI DI APPRENDIMENTO BASATI SUL LAVORO,
INCLUSI I SISTEMI DI APPRENDIMENTO DUALE E DI APPRENDISTATO**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9
Obiettivo specifico	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Strettamente connesso con l'obiettivo precedente, questo obiettivo sarà centrale in questa programmazione al fine di valorizzare la cultura tecnica e scientifica nel nostro territorio, attraverso il potenziamento di una formazione terziaria non universitaria per alte competenze tecniche tecnologiche nell'ambito e in continuità con il disegno della Rete Politecnica.

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

- Percentuale partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento

- Percentuale partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

L'obiettivo specifico "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali", strettamente connesso con l'obiettivo precedente, sarà centrale in questa programmazione al fine di valorizzare la cultura tecnica e scientifica nel nostro territorio, attraverso il potenziamento di una formazione terziaria non universitaria per alte competenze tecniche tecnologiche nell'ambito e in continuità con il disegno della Rete Politecnica. Dovrà essere mantenuto alto l'investimento per rafforzare una filiera formativa tecnica e professionale coerente e rispondente alle caratteristiche delle filiere produttive regionali che, ai diversi livelli, promuova l'incremento delle competenze dei giovani attraverso il dialogo e la collaborazione tra i sistemi educativi e formativi, le organizzazioni produttive e il sistema imprenditoriale.

La programmazione e realizzazione degli interventi permette di:

- corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici di diverso livello sapendo intercettare e rispondere in modo tempestivo ed efficace alle richieste di competenze del sistema produttivo
- fare della relazione stabile con tutti gli attori del sistema lo strumento per una lettura di bisogni, anche differenti per livelli di complessità, non ancora espliciti ma funzionali all'innovazione;
- sviluppare una formazione che si costruisce e con il concorso delle imprese, avendo a riferimento standard formativi e il sistema regionale delle qualifiche, che si completa nelle imprese per mettere in valore gli ambienti plurimi di apprendimento e le risorse tecnologiche più avanzate, e porta alla certificazione delle competenze acquisite;
- promuovere una sempre più forte connessione tra conoscenze e competenze e quindi tra formazione e lavoro;

- valorizzare la dimensione di accompagnamento al lavoro promuovendo l'apprendistato quale forma contrattuale che permette un successivo e ulteriore sviluppo delle competenze dei giovani.

Azioni esemplificative

- Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Professionale programmati in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;
- Percorsi di Formazione Superiore per il conseguimento dei certificati di qualifica Professionale o di certificati di Competenze di cui al Sistema Regionale delle Qualifiche;
- Percorsi per le transizioni al lavoro per ridurre il divario tra le competenze richieste dalle imprese e le conoscenze e competenze possedute dalle persone;
- Azioni da realizzare nell'ambito dei Poli tecnico professionali finalizzate a favorire la continuità dei percorsi formativi del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale;
- Azioni da realizzare nell'ambito dei Poli tecnico professionali per promuovere favorire l'esperienza di formazione in alternanza e il contratto di apprendistato con particolare riferimento al primo e terzo livello;
- Tirocini sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 7/2013, quale modalità formativa finalizzata a sostenere le scelte professionali e a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro;
- Azioni di sistema connesse all'aggiornamento dei sistemi di qualifica e di certificazione delle competenze.

Principali gruppi target

Inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati

Tipologia di beneficiari

Organismi formativi, Imprese, Università, istituzioni scolastiche autonome, Fondazioni ITS

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

L'Autorità di gestione si riserva di valutare l'opportunità di utilizzo degli strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del programma, nel caso possano consentire il perseguimento delle finalità regionali.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero partecipanti inattivi

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario

ASSE PRIORITARIO 4: CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

Non applicabile al PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Euro 1.572.500,36
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

**PRIORITA' DI INVESTIMENTO REGOLAMENTO FSE.11.2:
RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ DI TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI CHE
OPERANO NEI SETTORI DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE
PERMANENTE, DELLA FORMAZIONE E DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL
LAVORO ANCHE MEDIANTE PARTI SETTORIALI E TERRITORIALI DI
MOBILITAZIONE PER UNA RIFORMA A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E
LOCALE**

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	10
Obiettivo specifico	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione valorizzerà e estenderà, anche attraverso azioni formative e di accompagnamento, la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati – autonomie formative ed educative, servizi per il lavoro in rete, servizi sociali e socio-sanitari e imprese - chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e promuoverà il dialogo e confronto diretto con il partenariato socio economico, con particolare riferimento al processo di costruzione del progetto di legge "Inclusione e Lavoro"

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

Vista la novità della priorità è in corso di valutazione l'identificazione di un indicatore di risultato specifico , in quanto gli indicatori comuni di cui all'Allegato I del Regolamento FSE n. 1304/2013 non sono pertinenti.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

La Regione valorizzerà e estenderà, anche attraverso azioni formative e di accompagnamento, la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati – autonomie formative ed educative, servizi per il lavoro in rete, servizi sociali e socio-sanitari e imprese - chiamati a concorrere alla realizzazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e promuoverà il dialogo e confronto diretto con il partenariato socio economico, con particolare riferimento al processo di costruzione del progetto di legge "Inclusione e Lavoro"

Azioni esemplificative

Interventi complessi realizzati attraverso azioni di confronto quali seminari, laboratori, focus group, comunità di pratiche e azioni formative e di accompagnamento per la qualificazione delle competenze necessarie ai diversi attori per qualificare e migliorare l'attuazione del programma e accompagnare il la definizione e implementazione dei dispositivi regolativi regionali.

Principali gruppi target

Personale PA, organismi di formazione, istituzioni scolastiche autonome, Università, Fondazioni ITS, imprese, servizi sociali e socio-sanitari, partenariato economico e sociale.

Tipologia di beneficiari

Pubblica Amministrazione

Territori di riferimento

Regione Emilia-Romagna

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Si rimanda a quanto indicato al precedente punto 2.A.6.2

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

La Regione non intende avvalersi di questi strumenti nell'ambito di questa priorità.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Tale sezione non appare rilevante in quanto il Programma Operativo non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

- Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea, che ha attribuito all'innovazione sociale una valenza strategica nella futura programmazione dei Fondi Strutturali, la Regione intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali. Nel conseguire tale scopo la Regione ha scelto di non avvalersi dell'opportunità offerta dai regolamenti di prevedere un asse dedicato all'innovazione sociale, che sarà invece perseguita attraverso un approccio mainstream all'interno delle diverse priorità.

Tra le sfide che l'innovazione sociale può contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Il PO FSE della Regione può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide di cui sopra, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

Si tratterà di agire in primo luogo sul versante della formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali innovative, in particolare, in settori emergenti come la green economy e la white economy. Il FSE potrà avere inoltre un ruolo nel rafforzamento del capacity building degli stakeholders al fine di sviluppare la dimensione innovativa.

Di seguito, alcune iniziative che a titolo esemplificativo potranno essere attuate in questo ambito:

- **Il sostegno all'imprenditorialità sociale**, agevolando l'accesso ai finanziamenti privati anche sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet (Crowdfunding)

- **Il rafforzamento delle capacità manageriali, la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo accademico e della ricerca;** attraverso la formazione dei leader d'impresa e dei manager di organizzazioni no-profit per renderli idonei a svolgere ruoli nell'economia sociale, e l'offerta di servizi di consulenza e accompagnamento alla conduzione di un'impresa sociale.

La Regione, in coerenza con la guida sull'innovazione sociale del 2013, farà un uso complementare dei Fondi FSE e FESR allo scopo di combinare investimenti sulle infrastrutture materiali, con misure di supporto alle imprese e investimenti sulle risorse umane.

Tra i possibili ambiti in cui sperimentare detta integrazione si possono annoverare, a titolo esemplificativo: il contrasto alla dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione attraverso lo sviluppo della didattica digitale nell'istruzione e nell'istruzione e formazione professionale; la riorganizzazione dei servizi di welfare attraverso lo sviluppo di servizi nuovi basati sull'impiego di tecnologie ICT e diretti alla soluzione dei problemi delle persone diversamente abili; l'integrazione socio-lavorativa di comunità marginali attraverso interventi sinergici che agiscono sulle competenze, sui servizi di accoglienza e cura.

Cooperazione transnazionale

La Regione, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia più in generale con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

Nello specifico, in linea con la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al comitato delle Regioni "l'istruzione superiore europea nel mondo", la Regione intende affrontare le sfide poste dalla globalizzazione, dall'integrazione di nuovi Stati membri e soprattutto dalla trasformazione dell'Europa attraverso una strategia unitaria di internazionalizzazione dei sistemi educativi e formativi incentrata su tre categorie di intervento:

- promuovere la mobilità internazionale degli studenti e del personale;
- promuovere l'internazionalizzazione e il miglioramento dei programmi di studio e dell'apprendimento digitale;
- incentivare la cooperazione strategica, i partenariati e lo sviluppo di capacità.

Nella definizione degli interventi e delle zone di riferimento, si farà inoltre riferimento alle strategie regionali realizzate nell'ambito del "Programma di Cooperazione territoriale europea 2014-2020" che vede nuovi e importanti interventi in Croazia, e nella zona adriatico-ionica; rispetto a quest'area si ricorda che la regione è candidata come Autorità unica di gestione, di certificazione e Audit per il programma ADRIATICO IONICO 2014-2020.

Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7

Fermo restando le finalità specifiche del FSE connesse direttamente agli obiettivi tematici 8,9,10, la strategia regionale FSE è attuata in integrazione con il FESR e FEASR e nello specifico con gli obiettivi 1 e 3 in riferimento ai seguenti temi:

- interventi sulle imprese in crisi al fine promuovere la competitività delle imprese (obiettivo 3);
- azioni di ricerca e innovazione per il miglioramento delle competenze richieste dal mondo produttivo, con particolare riferimento ai settori in crescita (obiettivo 1);
- interventi dei poli tecnici correlati alla Rete Regionale dell'alta tecnologia (obiettivo 1).

L'integrazione con le risorse del FESR sarà perseguita a partire dalla visione unitaria della strategia di ricerca e di innovazione regionale per una specializzazione intelligente che, per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo incentrata sui punti di forza e di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, deve non solo essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche e professionali.

In tale visione unitaria saranno programmati gli interventi di orientamento, formazione e mobilità connessi alla filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e dell'alta specializzazione.

2.A.9 Categorie di operazione

Asse Prioritario	Codice e descrizione	Importo
Asse I Occupazione	102 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	159.608.786,95
	103 Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	257.103.809,51
	106 Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	55.037.512,74
	108 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	18.870.004,37
Asse II Inclusione sociale e lotta alla povertà	109 Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	143.883.783,31
	112 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	13.366.253,09
Asse III Istruzione e	115 Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di	29.091.256,73

Asse Prioritario	Codice e descrizione	Importo
formazione	qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	
	116 Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	33.808.757,83
	118 Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	45.602.510,56
Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa	120 Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1.572.500,36

2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Non pertinente

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario

ASSE PRIORITARIO 5: ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

Non applicabile al PO FSE 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'asse prioritario)

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Euro 28.305.006,55

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	11
Obiettivo specifico	Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE ⁴	Rafforzare la capacità di gestione del Programma Operativo

⁴ Da indicare se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera 15 000 000 EUR.

2.B.5 Indicatori di risultato⁵

Non pertinente

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

- predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione;
- elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari;
- realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del Programma Operativo;
- preparazione e assistenza ai Comitati di Sorveglianza;
- audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento;
- rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO;
- elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO;
- predisposizione e attuazione del piano di comunicazione del Programma Operativo.

In continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

⁵ Da indicare laddove obiettivamente giustificato in considerazione del contenuto dell'azione e se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera 15 000 000 EUR.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

- Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale.

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Finanziamento totale
Asse I	FSE	Regioni più sviluppate	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	490.620.113,57
Asse II	FSE		9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	157.250.036,40
Asse III	FSE		10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	108.502.525,12
Asse IV	FSE		11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	1.572.500,36
Asse V	FSE			28.305.006,55
Totale				

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La Regione Emilia Romagna ha adottato un approccio integrato per i Fondi SIE con la finalità di:

- consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e debolezza delle diverse aree della regione, il tutto tenendo conto sia delle caratteristiche morfologiche del territorio sia delle dinamiche demografiche, sociali, economiche, culturali e storiche che hanno determinato l'attuale assetto regionale.
- considerare i Programmi Operativi dei fondi FSE, FESR e FEASR come strumenti che possono dare corpo a una visione complessiva e unitaria del sistema regionale, in linea con le indicazioni fornite a livello europeo, in base alle quali si deve perseguire il maggior grado di coordinamento e integrazione tra i diversi strumenti a disposizione;
- integrare strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale: in questo modo è possibile assicurare un approccio unitario circa le priorità strategiche del "sistema regione".

E' in questo quadro che si inserisce anche la programmazione FSE declinando la propria strategia territoriale con un focus particolare su questi macro-aggregati: città e aree interne, come delineato nel paragrafo 4.2 e nella sezione 6.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se pertinente)

Non pertinente

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se pertinente)

I criteri per l'individuazione delle aree urbane che concorrono alla realizzazione dell'Agenda Urbana comprendono, tra gli altri i riferimenti all'istruzione (dotazione completa di istruzione superiore liceo, istituto tecnico, istituto professionale), all'università (presenza di un ciclo completo di corsi universitari) e alla Ricerca (laboratori accreditati al MIUR e Tecnopolo) legando l'infrastruttura di educazione e ricerca alla competitività.

In questo quadro di analisi, su cui si fonda la strategia di intervento del POR FESR, la programmazione FSE concorre pienamente all'obiettivo di qualificare la rete di città intelligenti, sostenibili e attrattive quale motore dello sviluppo territoriale e della competitività regionale attraverso la rete delle Fondazioni ITS, le nuove scuole di tecnologia che devono garantire la capacità di adozione delle le tecniche, ma anche la comprensione delle culture e delle dinamiche in cui operare, che pertanto diventano strumento per ricreare quel capitale sociale che costituisce la base solida dello sviluppo.

Le Fondazioni ITS, in quanto costituite dalle diverse autonomie educative e formative (Istituti di Istruzione superiore, enti di formazione professionale, Università), centri di ricerca e imprese rappresentano un interlocutore privilegiato per costruire un dialogo e una progettualità mirata.

L'intervento sulle città nella logica di aggregazione dei diversi attori dovrà inoltre consentire di accompagnare lo sviluppo di "luoghi" e "spazi" di coworking per produrre un cambiamento percepibile nella vita degli abitanti, con particolare riferimento ai giovani, intervenendo sul rafforzamento delle dotazioni presenti nelle aree scelte per favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione.

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se pertinente)

Non pertinente

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (ove pertinente)

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di azioni interregionali e transnazionali a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione

e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri, il miglioramento delle competenze, la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale promuoverà lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8.

Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente al rispetto delle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (ove pertinente)

La Regione Emilia-Romagna riconosce l'importanza dell'adesione alle strategie europee macroregionali per il valore di innovazione che possono indurre all'insieme delle politiche territoriali e già da tempo aderisce ad organismi ed associazioni di carattere interregionale e sovranazionale (Euroregione adriatica) partecipando e promuovendone le attività.

Il Consiglio Europeo nel Dicembre 2012 ha riconosciuto l'opportunità di aderire ad una strategia per la macroregione Adriatico ionica (EUSAIR) il cui Piano d'azione sarà adottato entro la fine del 2014. La Regione Emilia-Romagna partecipa a tale strategia dell'UE che interessa Italia, Grecia, Slovenia, Croazia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia. In Italia il National Contact Point opera presso il Ministero Affari Esteri-Direzione

generale per l'unione Europea d inoltre è stato creato un sistema di Focal Point dei Ministeri settoriali maggiormente coinvolti. Nel luglio 2013, inoltre, la Conferenza dei presidenti ha istituito un gruppo di lavoro EUSAIR-Italia guidato dalla Regione Marche.

La programmazione FSE terrà conto di quanto emergerà nell'ambito di tale strategia, potendo intervenire sulle direttrici della formazione qualificata delle persone, quale motore di sviluppo dei territori

**SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE
DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI
DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE**

La presente sezione non è pertinente per il POR FSE della Regione Emilia-Romagna considerando la struttura territoriale regionale in cui non si evincono esigenze specifiche delle zone geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi a più alto rischio di esclusione sociale o di discriminazione, con particolare riguardo alle comunità emarginate, e alle persone con disabilità⁶ .

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

La presente sezione non è pertinente per il POR FSE della Regione Emilia-Romagna considerando la struttura territoriale regionale

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

La presente sezione non è pertinente per il POR FSE della Regione Emilia-Romagna considerando la struttura territoriale regionale

⁶ Si evidenzia come l'ultimo testo di compromesso della Presidenza Irlandese relativo all'Accordo di Partenariato include nella categoria dei soggetti a rischio di esclusione sociale i disoccupati di lunga durata e i giovani disoccupati che non seguono nessun corso di istruzione o formazione (NEET) [cfr art. 14 RDC (blocco programmazione strategica del 28/01/2013)].

SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

L'approccio regionale si fonda sull'obiettivo di sviluppo delle aree interne secondo una prospettiva di "attrattività territoriale", enfatizzando la necessità di riportare tali aree al centro delle politiche di sviluppo economico, al pari delle aree forti.

L'analisi territoriale ha generato la mappa delle aree interne della Regione Emilia-Romagna che evidenzia come le priorità dovranno essere finalizzate a:

- promuovere progetti ad alto contenuto innovativo, di sistema;
- garantire effetti e ricadute su aree vaste omogenee;
- assicurare la forte integrazione con le priorità e le strategie definite nei Programmi Operativi Regionali e Nazionali dei Fondi SIE, della programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, della Cooperazione Territoriale Europea e della dimensione della politica di sviluppo rurale.

Pertanto a fronte di una politica generale di intervento che, nella convergenza di risorse differenti, individui una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull'accesso in situ alle opportunità per i cittadini e sulla riduzione del gap con le aree urbane/aree forti, è necessario individuare interventi a valere sulle risorse FSE fondati sulla valorizzazione della rete delle collaborazioni tra le autonomie educative e formative, i soggetti della ricerca e le imprese per la messa in sinergia di risorse e opportunità. Il modello di riferimento è pertanto a Poli tecnico-professionali quale elemento di qualificazione territoriale della Rete Politecnica Regionale.

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Assessorato Scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro - Direzione Generale Cultura Formazione Lavoro	Dirigente
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	Dirigente
Autorità di audit	Direzione Generale Programmazione Territoriale e negoziata, intese. Relazioni Europee e relazioni internazionali -Responsabile della Direzione Generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale	Dirigente
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della ragioneria Generale dello stato – Ispettorato Generale per i rapporti Finanziari dell'Unione Europea (I.G.R.U.E.)	

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013 ha avviato da dicembre 2012 il processo di coinvolgimento del partenariato, che rappresenta una modalità di lavoro ormai consolidata nell'ambito dell'attuazione della programmazione comunitaria FSE.

Il partenariato si è realizzato, come anche nella precedente programmazione 2007-2013, principalmente nell'ambito gli organismi di concertazione previsti dalle normative regionali (a partire da quanto stabilito anche dalle Leggi regionali 12/2003 e 17/2005) oltre che tramite le forme di coordinamento interno della programmazione dei Fondi strutturali che la Regione Emilia-Romagna si è data.

Nello specifico:

- Comitato di coordinamento istituzionale (CCI), quale sede di partenariato e collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni in materia di istruzione, formazione e lavoro;
- Commissione Regionale Tripartita (CRT) con le parti sociali, come sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale;
- Conferenza regionale per il sistema formativo, quale sede di confronto e di raccordo con istituzioni scolastiche, rappresentanti della formazione, dell'università e degli enti locali sulle politiche e sulla programmazione inerente il sistema formativo;
- Conferenza regionale del terzo settore.

A questi organismi si aggiungono il Consiglio delle Autonomie Locali, la Cabina di Regia regionale per le politiche sanitarie e sociali; gli incontri nell'ambito del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva";

Nella fase di definizione delle strategie regionali sono state svolti i seguenti incontri:

- **10 dicembre 2012:** Programmazione del Quadro Strategico Comune 2014-2020: percorso di costruzione del quadro di contesto e della strategia regionale - Seminario "La Regione Emilia-Romagna dopo la crisi. Scenari per riflettere sulle sfide e affrontare il cambiamento"
- **14 dicembre 2012:** Convegno "Imparare è crescere. Fondo sociale europeo: risultati e prospettive delle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro in Emilia-Romagna";
- **14 gennaio 2013:** Programmazione del Quadro Strategico Comune 2014-2020: percorso di costruzione del quadro di contesto e della strategia regionale – Seminario: Quale strategia regionale per la smart specialisation?. Innovazione, ricerca e la specializzazione "intelligente" dei territori;

- **19 aprile 2013:** primo incontro Commissione Regionale Tripartita (CRT) e Comitato di Coordinamento Istituzionale (CCI) sullo stato della nuova programmazione 2014-2020;
- **15 maggio 2013:** iniziativa pubblica "Obiettivo crescita e occupazione: l'Emilia-Romagna verso al programmazione 2014-2020" realizzata in collaborazione con la AdG FESR;
- **23 maggio 2013:** riunione congiunta CRT, CCI e Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF) per l'avvio del confronto partenariale;
- **31 maggio 2013:** CRT per ulteriore confronto sulle scelte strategiche regionali;
- **18 giugno 2013:** Comitato di sorveglianza del Fondo Sociale Europeo: Lo scenario economico e le linee di programmazione dell'Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020;
- **16 luglio 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Commissione Regionale Tripartita (CRT);
- **3 ottobre 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con il Comitato di Coordinamento Istituzionale (CCI);
- **30 ottobre 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF);
- **31 ottobre 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Commissione Regionale Tripartita (CRT);
- **12 dicembre 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Commissione Regionale Tripartita (CRT)
- **12 dicembre 2013:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF)
- **23 gennaio 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Commissione Regionale Tripartita (CRT)
- **27 gennaio 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con il Comitato di Coordinamento Istituzionale (CCI).
- **7 marzo 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF);
- **14 marzo 2014:** incontro di confronto sulla strategia regionale di programmazione dei Fondi Strutturali nell'ambito del "Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva";
- **24 marzo 2014:** incontro di confronto sulla programmazione 2014-2020 con la Cabina di Regia regionale per le politiche sanitarie e sociali;

- **24 marzo 2014:** incontro di confronto sulla programmazione 2014-2020 con la Conferenza regionale del terzo settore;
- **3 aprile 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Commissione Regionale Tripartita (CRT);
- **3 aprile 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con il Comitato di Coordinamento Istituzionale (CCI);
- **7 aprile 2014:** incontro di aggiornamento sulla programmazione 2014-2020 con la Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF);
- **14 aprile 2014:** Consiglio delle Autonomie locali (CAL);
- **23 aprile 2014:** presentazione della proposta di Programma Operativo da parte della Giunta regionale all'Assemblea legislativa.

La Regione, come da prassi ormai consolidata, assicura a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socioeconomico, nelle sedi di confronto, in tutte le fasi di attuazione delle politiche regionali nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Nell'ambito del PO FSE 2014-2020, la Regione Emilia-Romagna non intende ricorrere ad una sovvenzione globale.

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

La sezione non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei, gli altri strumenti dell'Unione, gli strumenti di finanziamento nazionali e regionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo. 2.1. "Strumenti per il coordinamento tra i fondi, con gli altri strumenti finanziari nazionali e comunitari e con la BEI, in coerenza con la cornice istituzionale degli stati membri"

La Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quella della Ricerca e dell'Innovazione. La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in questo settore combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei (quali Horizon 2020, Erasmus for All, Programma per il Cambiamento Sociale e l'Innovazione). Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

Rispetto al FESR, come indicato anche al precedente punto 2.A.3 2 "Contributo del FSE agli obiettivi da 1 a 7", l'integrazione sarà perseguita a partire dalla visione unitaria della strategia di ricerca e di innovazione regionale per una specializzazione intelligente che, per rappresentare effettivamente una strategia mirata di rafforzamento industriale, di miglioramento della competitività, di incremento dell'occupazione e della qualità dello sviluppo incentrata sui punti di forza e di maggiore potenziale di crescita del sistema regionale, deve non solo essere fondata su sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ma essere accompagnata da interventi volti a innalzare e qualificare le competenze tecniche e professionali.

In tale visione unitaria saranno programmati gli interventi di orientamento, formazione e mobilità connessi alla filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale e dell'alta specializzazione.

Rispetto al FEASR, il coordinamento potrà riguardare le attività formative nell'ambito della strategia di innovazione presente nel Programma Regionale di sviluppo Rurale 2014-2020, che prevede il mantenimento di una modalità di consulenza, formazione e informazione nei Gruppi Operativi per l'Innovazione Goi.

Per strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi, la Regione Emilia-Romagna con Determinazione n. 1683 del 14.02.2014 ha istituito il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020; tale Comitato è costituito dai funzionari delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi regionali, dai collaboratori regionali afferenti alla Direzione Generale Programmazione Territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e Relazioni Internazionali con il supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici per il coordinamento operativo.

Finalità del Comitato sono :

- assicurare, nella fase di programmazione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020, la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR per garantire i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, avendo a riferimento il documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale";
- effettuare il raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale;
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nell'Accordo di Partenariato tra cui le aree urbane e le aree interne, come pure nelle aree territoriali indicate nel documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna – Quadro Strategico Regionale";
- assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali;

In tema di coordinamento tra fondi ricordiamo anche il coordinamento con le risorse nazionali (Apprendistato, Legge 236/93, Legge 53/200, Fondo nazionale disabili), e regionali (Fondo regionale disabili, risorse regionali di cui alla Legge 12/2003).

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfatti i criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>8.1</p> <p>Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>Asse I</p>	<p>SI</p>	<p>I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue:</p>	<p>SI</p>	<p><u>Servizi al lavoro:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - LR n.17/2005 - Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro (artt. 33 - 40) - DGR n.1492/2005 - Approvazione criteri e modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento di servizi di intermediazione ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale - DGR n.1988/2009 - Definizione delle prestazioni, standard e indicatori dei Servizi per l'impiego ai sensi dell'art. 34 della L.R. n.17/2005 - LR n.7/2013 Disposizioni in materia di tirocini. Modifiche alla LR n.17/2005 <p><u>Normativa su educazione istruzione orientamento formazione professionale, politiche del lavoro e piani per l'occupazione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - DGR n.413/2012 - Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa - LR n.12/2003 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, 	<p>La Regione Emilia-Romagna dispone di un sistema ormai consolidato dei servizi per il lavoro, composto dalle Province e dai soggetti accreditati e che si rivolge sia alle persone inoccupate, disoccupate, a rischio di perdere l'occupazione, e ai soggetti deboli, sia alle imprese tramite la qualificazione delle risorse umane.</p> <p>Le Province operano attraverso i propri uffici, i Centri per l'impiego o tramite soggetti, pubblici o privati, accreditati selezionati mediante procedure ad evidenza pubblica. I Centri per l'Impiego sono distribuiti capillarmente su tutto il territorio regionale e offrono servizi sia ai cittadini sia alle Aziende con l'intento di favorire l'incrocio tra domanda e offerta oltre a occuparsi delle tradizionali attività amministrative proprie del collocamento.</p> <p>Oltre ai Servizi per il Lavoro, il sistema regionale di istruzione e formazione è composto da enti di formazione che devono essere accreditati dalla Regione per poter svolgere attività di orientamento, tirocini e formazione. Attraverso la procedura di accreditamento, infatti, la Regione Emilia-Romagna disciplina il sistema regionale degli organismi che svolgono attività formative, sulla base di standard di efficacia e di efficienza.</p> <p>Nell'attuazione dei propri interventi formativi, Regione</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfatti i criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso all'intero testo)	Spiegazioni
					<p>attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro</p> <p>- LR n.5/2011 - Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale</p> <p><u>Accreditamento:</u></p> <p>- DGR n.177/2003 Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione e alle regole per l'accREDITamento degli organismi di formazione professionale e s.m.i.</p> <p>SIFER - Sistema Informativo della Formazione e documentazione per operatori http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/sifer</p> <p>SARE - Semplificazione Amministrativa in Rete http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/sare</p>	<p>e Province, operano in stretta integrazione con i servizi per l'impiego per poter "intercettare" l'utenza e coglierne i bisogni di formazione.</p> <p>Nel 2013 gli addetti dei Centri per l'Impiego in Regione sono 498 (di cui 406 al front office).</p>
			<p>- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione</p>	<p>SI</p>	<p>idem</p> <p>- LR n.17/2005 Capo VI Servizi per il lavoro; Capo III Politiche attive</p> <p>- DGR n.2025/2013 Indirizzi operativi per attuazione ... di Servizi per l'impiego delle Province, principi ... e linee guida regionali per gestione stato di disoccupazione di cui all'Accordo Stato/regioni 5/12/2013</p> <p>Lavoro per Te</p>	<p>La Regione ha declinato e descritto gli standard comuni delle prestazioni di riferimento del sistema regionale dei servizi per il lavoro, indicando per ciascuna prestazione i beneficiari, le finalità, le attività, le condizioni di erogazione, i requisiti per assicurarne qualità ed efficacia. Gli standard prestazionali sono completati da alcuni "standard specifici" quali: "conformità" (garanzia dei requisiti stabiliti); "tempestività" in relazione alle esigenze dell'utente; "attivazione" (misure attive),</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfamento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-per-te Orienter -banca dati corsi ShowCorsiFormazioneProfessionale">http://orienter.regione.emilia-romagna.it/exec/portale?actionRequested=perform>ShowCorsiFormazioneProfessionale	<p>"integrazione" con altri soggetti del territorio (DGR n.1988/2009).</p> <p>A partire dalla DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro sottoscritta dalla persona) sono previste misure personalizzate per l'inserimento al lavoro, con particolare riferimento alle azioni di mediazione interculturale rivolte a lavoratori stranieri immigrati finalizzate a sostenerne l'inserimento lavorativo, il consolidamento occupazionale e l'integrazione sociale.</p> <p>Nel 2012, 153.145 individui (di cui 28.474 under 25 e 148.128 non occupati) hanno effettuato la DID e sono stati erogati 191.718 interventi di politica attiva.</p>
			- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	SI	<p>LR n.17/2005 art.32</p> <p>SIL - Sistema Informativo Lavoro http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/sil/sistema-informativo-lavoro</p> <p>Apprendistato http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/apprendistato</p> <p>Lavoro per Te http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-per-te</p> <p>Analisi mercato del lavoro http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/analisi-sul-mercato-del-lavoro</p> <p>EURES</p>	<p>La Regione dispone di numerosi strumenti finalizzati a informare sulle nuove opportunità di lavoro; oltre ai servizi forniti dai servizi per l'impiego e dalle Agenzie di intermediazione regionali, sono stati creati strumenti regionali quali il nuovo portale "Lavoro per te", realizzato in collaborazione con le Province e i Centri per l'Impiego per rendere più semplice l'incontro fra chi offre e chi cerca lavoro.</p> <p>La Regione Emilia-Romagna promuove la mobilità professionale dei propri cittadini nell'ambito dell'Unione Europea, attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Commissione europea e dalla rete EURES, i cui servizi sono accessibili sia <u>online</u> che sul territorio, dove è presente una <u>rete di consulenti e referenti</u>.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfatti i criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
					http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-per-te/rubriche/lavoro-in-europa	Parallelamente la Regione pubblica sul proprio sito aggiornamenti periodici sull'andamento del mercato del lavoro in regione.
			I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate	SI	<ul style="list-style-type: none"> - LR 17/2005 Capo II - Sezione II - Accordo regionale con parti sociali per Formazione Continua 24/1/2008 - DGR n.1988/2009 - Definizione delle prestazioni, standard e indicatori dei Servizi per l'impiego - DGR n.1080/2011 Attuazione protocollo d'intesa del 5/7/2011 tra Regione, Università e parti sociali per definire profili formativi in percorsi alta formazione (alto apprendistato) - Protocollo d'intesa 20/6/2012 alto apprendistato - DGR n.775/2011 Rete Politecnica Regionale. Approvazione del Piano Triennale - LR n.5/2012 - Partecipazione della Regione all'Associazione Rete Politecnica 	<p>I servizi dell'occupazione hanno creato reti con datori di lavoro e istituti di istruzione e formazione. La Regione considera l'integrazione tra politiche, soggetti strumenti un punto di forza del proprio sistema basato su un forte partenariato e una forte concertazione tra gli attori del sistema.</p> <p>Tra gli standard specifici delle prestazioni erogate dai Centri per l'Impiego, infatti, si propone quello dell'"integrazione" (DGR n.1988/2009), collegabile all'esigenza di trovare e sviluppare, in sede locale, responsabilità e competenze appropriate nella risposta a bisogni/problematriche complesse. Ci si riferisce a: formalizzazione di accordi, protocolli, convenzioni con altri soggetti territoriali per ottimizzare l'efficacia delle misure attivate.</p> <p>Si rimanda a tal proposito anche al sistema di concertazione regionale descritto al precedente punto 7.2.1.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfatti i criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
8.3.			Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue:			
Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione;	Asse I	SI	- servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	SI	Vedi condizionalità 8.1	Vedi condizionalità 8.1
riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.			- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	SI	Vedi condizionalità 8.1	Oltre a quanto indicato in merito alla condizionalità 8.1 si evidenzia - nell'ambito dell'adesione della Regione Emilia-Romagna a EURES - la garanzia dell'uniformità dei servizi EURES sul piano regionale per favorire la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione Europea; in raccordo con la rappresentanza nazionale della rete, la realizzazione, in Emilia-Romagna, delle iniziative previste dal Piano di attività nazionale, il supporto alla realizzazione di progetti europei tramite gli strumenti messi a disposizione dalla Commissione europea e dalla stessa rete EURES.
			La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione formale o informale con le parti	SI	Vedi condizionalità 8.1	Vedi condizionalità 8.1

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			interessate.			

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>8.5.</p> <p>Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della</p>	Asse I	SI	Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui:	SI	<ul style="list-style-type: none"> - LR n.17/2005 Norme per promozione occupazione, qualità, sicurezza e regolarità del lavoro - <u>Atti Piano crisi</u> http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/crisi-occupazionale - Accordo reg. Formazione continua parti sociali – 24/1/2008 - Approvazione schemi accordo tra Ass. "Scuola. Formazione Professionale. Università e Ricerca. Lavoro" e fondi interprofessionali (accordo 24/1/2008): <ul style="list-style-type: none"> - DGR n.1957/2010 FOR.TE; - DGR n.215/2012 FON.TER,; - Proposta DGR GPG/2012/1252 26/07/2012 Fondoprofessionisti. 	L'Accordo regionale con le parti sociali del 24 gennaio 2008 (costituzione del Tavolo regionale per la Formazione Continua, composto da rappresentanti della Regione, delle parti sociali e delle Province), ha avviato la realizzazione di Accordi bilaterali tra Regione e singoli Fondi Paritetici Interprofessionali per la promozione di "misure di sostegno in integrazione" in favore della formazione continua dei lavoratori e delle aziende del territorio regionale, finalizzati a ragionare in un'ottica di complementarità per rispondere ai bisogni dei lavoratori e delle imprese.

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
ristrutturazione.			- misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	SI	idem	<p>Nell'ambito delle risorse FSE, la Regione finanzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi formativi rivolti a imprenditori, dirigenti e quadri operanti in aree distrettuali e non, in specifici settori e comparti sui temi dell'anticipazione dei cambiamenti di prodotto e processo, al fine di rendere le aziende più competitive sui mercati anche esteri; - interventi formativi volti a sostenere il consolidamento di imprese già esistenti, anche tramite la creazione di reti e la nascita di nuove attività economiche in settori innovativi; - interventi formativi e di consulenza volti a favorire il ricambio generazionale nel mondo delle imprese e il trasferimento tecnologico; - azioni mirate all'acquisizione di competenze rispondenti alle richieste del territorio e collegabili ai settori produttivi in grado di costituire sbocchi occupazionali alternativi.
			- misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.	SI	<p>Idem</p> <p>- DGR n.692/2009 Indirizzi e criteri generali di competenza istituzionale della Regione per l'utilizzo delle procedure di attivazione di interventi nelle situazioni di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, anche con</p>	<p>Con specifico riferimento alla crisi economica, la Regione ha attuato interventi anticrisi mettendo a disposizione un'offerta formativa costituita da percorsi di aggiornamento e specializzazione per area tematica, fruibili per moduli formativi flessibili e personalizzabili e di percorsi</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
					<p>gli ammortizzatori in deroga e relative disposizioni attuative.</p> <p>- DGR n.1124/2009 Politiche attive del lavoro per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale in attuazione dell'accordo tra governo, regioni, province autonome sottoscritto in data 12 febbraio 2009 e del patto sottoscritto fra regione Emilia-Romagna e parti sociali in data 8 maggio 2009.</p>	<p>individuali per la qualificazione e riqualificazione strutturati in riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche.</p> <p>Obiettivi sono quelli di prevenire e contrastare ogni forma di espulsione dal mercato del lavoro attraverso il potenziamento della adattabilità e occupabilità delle persone; sostenere le imprese e i sistemi di imprese che investono nei processi di riorganizzazione e innovazione al fine di affrontare l'attuale situazione contingente in un'ottica non solo di superamento della crisi ma di riposizionamento per essere adeguatamente attrezzate ad affrontare la ripresa; mantenere la cultura imprenditoriale e del "fare impresa", patrimonio di questa regione.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfatti i criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>9.1. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>ASSE II</p>	<p>SI</p>	<p>Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:</p>	<p>SI</p>	<p>http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta LR n.2/2003 LR n.12/2007 Documento Politica Economico-Finanziaria 2012-2015 Documento Unico Programmazione - DAL n.1805/2008 http://sociale.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/piano-sociale-e-sanitario-della-regione-emilia-romagna Piano sociale sanitario 2008-2010-DAL n.175/2008 (prorogati per gli anni 2013-2014 con DAL n.117/2013) Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011</p>	<p>La Regione ha definito principi e criteri d'intervento nel contrasto alla povertà e ai fenomeni di esclusione sociale attraverso la LR n.2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che delinea una riforma del welfare locale e individua il contrasto alla povertà e ai fenomeni di esclusione sociale come una delle priorità.</p> <p>La Regione, tramite la LR n.12/2007 promuove e valorizza l'attività degli enti no profit impegnati nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione ai soggetti che assistono persone in stato di indigenza.</p> <p>Fermo restando le competenze nazionali sul tema, la Regione Emilia-Romagna ha disciplinato le azioni a contrasto della povertà, compresi gli interventi per immigrati e Rom, nell'ambito del Piano sociale e sanitario e dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale.</p>
			<p>- fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;</p>	<p>SI</p>	<p>Idem Monitoraggi specifici sui temi che</p>	<p>Sistema informativo a supporto delle politiche sociali - Nel 2013 si è avviata l'elaborazione di una "fotografia del contesto</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
					<p>riguardano il sociale (povertà, immigrazione, nomadi ecc.) http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/approfondimenti/documenti</p>	<p>emiliano romagnolo". I dati emersi consentiranno una prima analisi della rispondenza del sistema esistente al mutato contesto sociale.</p> <p>Si è avviata inoltre la progettazione di un datawarehouse regionale - un sistema interrogabile via web che produca reportistica e indicatori.</p> <p>Il sistema informativo e la "fotografia del contesto" saranno l'occasione su cui sperimentare l'avvio di un Osservatorio Sociale Regionale. È infatti opportuno istituire un monitoraggio periodico sulle ricadute della crisi economica sui territori, per individuare le azioni da mettere in campo per fronteggiare e prevenire situazioni acute di disagio sociale.</p> <p>Il monitoraggio delle "emergenze sociali" è propedeutico allo studio e alla definizione di soluzioni e strumenti che potrebbero essere frutto di un approccio integrato interassessorile così come previsto dalla L.R. 2/2003 e dal Piano sociale e sanitario.</p>
			<p>- contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la</p>	<p>SI</p>	<p>- LR n.2/2003 - Documento di Politica Economico-Finanziaria 2012-2015 Documento Unico di Programmazione - DAL n.1805/2008 - Piano sociale e sanitario 2008-</p>	<p>Gli interventi sono finalizzati a rafforzare l'integrazione nel mondo del lavoro e l'inclusione sociale di categorie svantaggiate, incluse le persone in situazione di povertà.</p> <p>Le "categorie di utenti" sono tracciate dal sistema</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			<p>promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>		<p>2010 - DAL n.175/2008 - Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011 e Programmi Attuativi 2009 che concretizzano pienamente l'integrazione socio-sanitaria prefigurata dal "Piano Sociale e Sanitario 2008 - 2010" - Piano sociale e sanitario regionale - DAL n.117/2013</p>	<p>informativo regionale per il monitoraggio di tutti i progetti finanziati.</p> <p>Sempre di più l'inclusione sociale è veicolata dall'inclusione lavorativa, che quindi è centrale negli interventi rivolti a tutti i soggetti a rischio di esclusione (giovani, donne sole con figli a carico, anziani e immigrati), tenendo presente la stretta relazione che esiste fra malattia ed esclusione sociale e povertà, una vera e propria trasversalità che coinvolge singoli e famiglie che hanno risentito della crisi economica.</p> <p>La Regione ha attuato politiche d'inclusione verso i Rom, a partire dall'iniziativa Equal; partecipando al Network europeo EUROMA - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali - e al progetto URBACT ROMANET.</p>
			<p>- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;</p>	<p>SI</p>	<p>idem</p>	<p>Come previsto dagli "Indirizzi" e "Accordi" Regione-Province, gli interventi contro la povertà devono essere collegati ai Piani di zona territoriali al fine di una maggior efficacia: infatti è prioritario il principio della valorizzazione della programmazione concertata e partecipata di opportunità integrate fondate sulla interazione tra differenti settori (sanità, servizi educativi, servizi sociali), differenti livelli istituzionali (Comuni, Province, aziende ASL), differenti soggetti che</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
						operano a livello territoriale (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo ecc.).
			- in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio.	SI	- Piano sociale e sanitario regionale - Deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013.	Attraverso il "piano sociale" la Regione individua come necessario non solo consolidare le esperienze significative sin qui realizzate, ma, partendo da queste, realizzare un sistema diffuso di interventi integrati, capaci di prevenire l'isolamento che comporta un più rapido scivolamento verso una condizione di dipendenza, valorizzando le risorse sociali (formali e informali) delle comunità. Elementi fondamentali di questi interventi sono rappresentati da una reale integrazione socio-sanitaria, da un'integrazione nella comunità locale tra le reti formali e quelle informali, da un approccio globale e non solo sanitario al tema della vulnerabilità e fragilità.
			Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	SI	idem	Il modello di sussidiarietà che si è sviluppato in questi anni in Emilia-Romagna e che si intende rafforzare, vede un solido governo pubblico che mette a valore in modo coordinato e partecipato le risorse della comunità. Promuovere il fare solidale e la sussidiarietà non

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
						<p>significa ridimensionare la responsabilità pubblica, ma anzi ampliarla, governando un sistema complesso di servizi, interventi, azioni e politiche, che coinvolge tutti gli attori presenti nel contesto, partendo da una programmazione partecipata.</p> <p>Un obiettivo comune a tutto il sistema dei servizi è senz'altro quello di migliorare l'integrazione, anche attraverso un più alto livello di condivisione di valori, di prospettiva e di modalità operative.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>10.1</p> <p>Abbandono scolastico: esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>Asse III</p>	<p>SI</p>	<p>Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi. 	<p>SI</p>	<p>Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna</p> <p>http://scuola.regione.emilia-romagna.it/servizi/anagrafe-regionale-degli-studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di analisi e monitoraggio svolta dall'Assessorato Scuola, formazione professionale e lavoro <p>http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-scolastico/anagrafe-regionale-degli-studenti</p>	<p>La Regione Emilia-Romagna dispone dal 2004 dell'Anagrafe degli studenti della Regione, sulla base della quale vengono svolte analisi mirate da parte dell'Assessorato Scuola, formazione professionale e lavoro.</p> <p>L'Anagrafe Regionale degli Studenti è un sistema informativo telematico in grado di raccogliere i dati più significativi relativi alla scolarità regionale da diverse banche dati anagrafiche: i dati provenienti dal sistema dell'Istruzione, della Formazione Professionale, dell'Apprendistato sono confrontati con i dati dell'Anagrafe dei Residenti, al fine di fornire ai soggetti interessati - istituzioni scolastiche, Province, Comuni, Centri per l'impiego, Enti di formazione professionale, Uffici Scolastici Provinciali, Regione e Ufficio Scolastico Regionale – informazioni e servizi per monitorare i percorsi scolastici dei giovani residenti in regione, con particolare riguardo ai giovani in obbligo scolastico e in diritto-dovere.</p>
			<p>Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:</p>	<p>SI</p>	<p><u>Normativa su educazione istruzione orientamento formazione professionale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - LR n.12/2003 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di 	<p>A partire dalla legge 12/2003, la Regione ha sempre attuato una programmazione basata sul dovere e diritto all'istruzione, all'educazione e alla formazione per l'innalzamento delle competenze di tutti.</p> <p>Con la Legge Regionale n. 5 del 30/06/2011 e</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
					<p>accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro</p> <ul style="list-style-type: none"> - LR n.5/2011 - Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale - Attuazione sistema Iefp <p>http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/iefp</p>	<p>successivi atti attuativi, la Regione ha avviato il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (Iefp) che mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenire e ridurre la dispersione scolastica, realizzando percorsi flessibili che possano rimotivare e rafforzare tutti i ragazzi; - restituire a questo segmento educativo una funzione strategica nella crescita economica del Paese.
			<p>- si basi su dati di fatto;</p>	<p>SI</p>	<p>Anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna</p> <p>http://scuola.regione.emilia-romagna.it/servizi/anagrafe-regionale-degli-studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attività di analisi e monitoraggio svolta dall'Assessorato Scuola, formazione professionale e lavoro <p>http://scuola.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-sistema-</p>	<p>Vedere riferimento all'Anagrafe degli studenti.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
					scolastico/anagrafe-regionale-degli-studenti	
			- copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	SI	- LR n.12/2003 - Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro - LR n.5/2011 - Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale	La legislazione vigente copre tutti i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia (LR n.12/2003 Capo III-Sez.1), si occupa dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate (LR n.12/2003 - Capo I, art.2) e tratta misure di prevenzione, intervento e compensazione (LR n.12/2003 - Capo III-Sez.2; Capo IV; LR n.5/2011 Capo III art.11).
			- coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	SI	idem	La Regione considera l'integrazione tra politiche e tra soggetti un punto di forza del proprio sistema basato su una forte partenariato e una forte concertazione tra gli attori del sistema. Si rimanda a tal proposito anche al sistema di concertazione regionale descritto al precedente punto 7.2.1.

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>10.2</p> <p>Istruzione superiore - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'Articolo 165 TFUE.</p>	<p>Asse III</p>	<p>SI</p>	<p>Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:</p>	<p>SI</p>	<p>- ER - Educazione Ricerca Emilia-Romagna http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/er-educazione-ricerca/er-educazione-e-ricerca</p> <p>- Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 29/03/2011 - Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013.</p> <p>- DGR n. 532 del 18/04/2011 - Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro (L.R. 12/2003 e s.m. - L.R. 17/2005).</p> <p><u>Alto apprendistato</u> (vedere "Alto apprendistato" alla riga 4 della presente condizionalità ex ante 10.2)</p>	<p>La politica dal 2010 ha riguardato l'intera area dell'educazione e della ricerca. La strategia d'intervento delineata "ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna" è volta a generare una più stretta relazione tra offerta formativa e fabbisogni di qualificazione del capitale umano. Il risultato è una nuova infrastruttura educativa, nata nel dialogo con le parti sociali, fondata sulla collaborazione interistituzionale e sull'integrazione fra i soggetti formativi e imprese.</p> <p>"Alta formazione, ricerca e mobilità internazionale" è uno dei 4 segmenti del nuovo sistema (gli altri: leFP, Rete politecnica, Lavoro e competenze), che offre opportunità per acquisire competenze professionali innovative, esprimere potenzialità, intelligenza, creatività, talento e crescere in una dimensione europea, nel confronto e dialogo con esperienze maturate altrove.</p> <p>Gli strumenti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diritto allo studio universitario - Dottorati di ricerca - Borse di ricerca - Assegni formativi - Incentivi

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			<p>— ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:</p> <p>aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;</p>	SI	<p>- Legge Regionale n.15 del 27/07/2007 - Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione.</p> <p>- Er.Go - Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia Romagna, istituita con legge regionale n.15 del 27/07/2007. http://www.er-go.it</p>	<p>- Alto apprendistato.</p> <p>La LR 15/2007 delinea un sistema integrato di servizi e interventi volto a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze e a garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale, specificatamente mirato a: favorire e promuovere, in condizioni di pari opportunità, il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione per i capaci e meritevoli, ancorché privi o carenti di mezzi; elevare gli esiti positivi della formazione superiore, della ricerca e dell'occupazione, d'intesa con Università, enti locali, enti economici e parti sociali. In questo contesto Er.Go offre interventi di sostegno economico attribuiti tramite concorso, tra i quali borse di studio, servizio abitativo, contributi vari, servizi di informazione, di accompagnamento per studenti disabili, di orientamento al lavoro e servizio di ristorazione.</p>
			<p>— ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:</p> <p>- riducano i tassi di</p>	SI	idem	idem

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;			
			- misure atte a incoraggiare l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	SI	<ul style="list-style-type: none"> - Spinner 2013 è il programma regionale che offre a giovani laureati e laureate, ricercatori e ricercatrici, numerose opportunità per sviluppare progetti individuali nell'ambito della ricerca e della innovazione - www.spinner.it - Il Catalogo Interregionale dell'Alta Formazione, raggiungibile all'indirizzo www.altaformazioneinrete.it, opportunità di formazione a cui accedere tramite Voucher. 	Per la formazione di professionalità altamente qualificate e per rafforzare la costruzione di reti di conoscenza e la realizzazione di percorsi condivisi tra università, centri di ricerca e sistema economico-produttivo, la Regione Emilia-Romagna programma e finanzia due azioni principali di alta formazione e ricerca: il Catalogo interregionale dell'alta formazione - opportunità di formazione a cui accedere tramite Voucher e il programma di interventi e agevolazioni Spinner 2013 , che offre a giovani laureati e laureate, ricercatori e ricercatrici, numerose opportunità per sviluppare progetti individuali nell'ambito della ricerca e della innovazione.

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			<p>- misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore; 	SI	<p>idem</p> <p>http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it/apprendistato/approfondimenti/delibere-e-accordi</p> <p><u>Apprendistato di alta formazione e ricerca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'intesa del 05/07/2011 - DGR n.1080/2011 - Attuazione protocollo 5/7/2011 - DGRn.775/2012 Attuazione delle norme sull'apprendistato - DGRn.860/2012 Presa d'atto della sottoscrizione dei protocolli - Protocollo d'intesa del 20/06/2012 - DGR n.1151/2012 	<p>Idem</p> <p>Per l'alto apprendistato la Regione ha siglato con parti sociali e università protocolli d'intesa che regolamentano l'acquisizione dei titoli di studio di laurea triennale e magistrale e a ciclo unico, master di I e II livello, dottorato di ricerca.</p> <p>Questi i riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'intesa del 05/07/2011 per definire i profili formativi nei percorsi di alta formazione finalizzati al conseguimento del titolo di "dottore di ricerca". - DGRn.1080/2011 - Attuazione del protocollo del 5/7/2011. - DGRn.775/2012 Attuazione norme sull'apprendistato - DGRn.860/2012 Presa d'atto sottoscrizione protocolli d'intesa...e precisazioni in merito alla DGR n.775/2012. - Protocollo d'intesa del 20/06/2012 per l'apprendistato in alta formazione. - DGRn.1151/2012 Approvazione di avvisi e modalità di acquisire l'offerta formativa per il conseguimento di titoli universitari in alto apprendistato ...

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			<ul style="list-style-type: none"> - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che: - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali. 	SI	idem	<p>Idem</p> <p>Tutte le forme d'incentivo tengono conto della differenza di genere per sostenere l'occupazione femminile.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
<p>10.4.</p> <p>Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.</p>	<p>ASSE III</p>		<p>Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Leggi regionali di cui al punto 8.1 - Servizi al lavoro di cui al punto 8.1 - Accreditamento di cui al punto 8.1 - Accordi con i fondi interprofessionali di cui al punto 8.5 - Aggiornamento/repertorio figure professionali http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/qualifiche - Normativa su sistema di istruzione e formazione di cui al punto 9.1. - Lavoro e competenze http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-e-competenze 	<p>Il sistema regionale di Istruzione, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna è un sistema basato su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dispositivi e strumenti consolidati relativi al sistema dell'accreditamento, delle qualifiche e dei servizi per il lavoro; - una programmazione ampia che prevede interventi mirati e ad ampio spettro che partono dalla formazione iniziale, superiore, continua per giovani e adulti al fine dell'innalzamento delle competenze, e dell'inserimento e permanenza del mercato del lavoro. <p>La Regione Emilia-Romagna, in linea con le indicazioni comunitarie e nazionali, nel 2003 ha emanato la LR 12, che all'articolo 40, definisce e promuove "l'apprendimento permanente per tutta la vita quale strumento fondamentale per favorirne l'adattabilità alle trasformazioni dei saperi nella società della conoscenza, nonché per evitare l'obsolescenza delle competenze ed i rischi di emarginazione sociale".</p> <p>La Regione attua interventi finalizzati alla diffusione delle competenze chiave per</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
						<p>l'esercizio della cittadinanza attiva e il sostegno alla partecipazione degli adulti alla formazione e per la formazione alla cittadinanza e all'occupabilità dei giovani per l'integrazione sociale e lavorativa.</p> <p>Centrali sono le azioni di politica attiva del lavoro, anche nelle logiche di accompagnamento delle azioni formative agli interventi di sostegno al reddito – formazione continua e permanente, orientamento, accompagnamento al lavoro, – quali misure efficaci per ridurre i costi della transizione e per promuovere un inserimento/reinserimento lavorativo qualificato.</p> <p>I servizi per l'impiego, hanno un ruolo di orientamento e possono proporre alle persone in cerca di occupazione che necessitano di azioni strutturate di rafforzamento del proprio profilo professionale azioni formative mirate.</p> <p>Gli interventi si attuano nel contesto del sistema di concertazione regionale descritto al precedente punto 7.2.1.</p>
			- misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta		<p><u>Idem</u></p> <p><u>Apprendistato</u> http://formazione.lavoro.regione.emilia-</p>	<p>Insieme alle Province, la Regione programma attività di formazione gratuite per persone occupate, inoccupate e</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento del curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;		<p>romagna.it/apprendistato Delibera GR n.775 del 11/06/2012 Attuazione delle norme sull'apprendistato ... Delibera di GR n. 1410 del 01/10/2012 Approvazione delle 'Disposizioni per la richiesta di incentivi alle imprese per l'assunzione ... Determinazione n.3423/2013 Catalogo regionale offerte formative per apprendistato ...</p> <p><u>Tirocini</u> http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/tirocini - LR n.7/2013 che modifica la LR n.17/2005 per i tirocini</p>	<p>disoccupate. I percorsi formativi, coerenti con le caratteristiche del mercato del lavoro regionale, si pongono l'obiettivo di far acquisire ai lavoratori le conoscenze e competenze richieste dal sistema economico-produttivo e di accrescere le loro opportunità di occupazione, di crescita e di mobilità professionale. Investire sul capitale umano, cioè sulla preparazione delle persone, rende anche le imprese più competitive, e crea così le condizioni per nuovi e migliori posti di lavoro.</p> <p>La Regione, ha avviato un'importante sinergia con i fondi interprofessionali (come specificato nella condizionalità 8.5) e ha reso disponibile un catalogo regionale, continuamente aggiornabile da parte della Regione e utilizzabile da parte delle Amministrazioni provinciali per attivare specifiche procedure per il finanziamento dell'offerta e della domanda.</p> <p>Ad apprendisti e imprese la Regione offre: supporto per personalizzare il percorso formativo definito dalla Regione; formazione centrata sull'apprendista per sviluppare competenze per l'occupazione e la crescita; sostegno economico per la formazione.</p>

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
						<p>Nell'ambito del Piano giovani, offre incentivi alle aziende che assumono con contratto di apprendistato per la qualifica giovani dai 18 ai 25 anni senza titolo di qualifica o di diploma o laureandi o laureati con il contratto di alto apprendistato.</p> <p>La Regione individua il tirocinio tra gli strumenti per supportare l'inserimento lavorativo delle persone e per sostenere le loro scelte professionali.</p> <p>Sono previste tre tipologie di tirocinio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientativo e formativo, rivolta a persone con titolo studio conseguito negli ultimi dodici mesi, - per inserimento/reinserimento lavorativo di disoccupati, persone in mobilità, inoccupati - per orientamento e formazione o inserimento/reinserimento lavorativo/sociale di persone disabili/svantaggiate.
			- misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità		<p>Sistema regionale delle qualifiche http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/qualifiche</p> <p>- DGR n.177/2003 Direttive regionali in ordine alle tipologie di azione e alle regole</p>	Per riconoscere e valorizzare le competenze acquisite dalle persone sia in esito a percorsi formativi che nell'ambito di esperienze lavorative, la Regione ha elaborato il Sistema Regionale delle Qualifiche

Condizionalità ex ante applicabile	Asse o assi prioritari ai quali si applicano le condizionalità	Condizionalità ex ante soddisfatte	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento (strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti con riferimenti alle pertinenti sezioni, articoli o paragrafi, accompagnato da weblinks o di accesso a all'intero testo)	Spiegazioni
			<p>dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).</p>		<p>per l'accreditamento degli organismi di formazione professionale e s.m.i.</p>	<p>(SRQ) e il Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC).</p> <p>Per collocare il sistema regionale nello spazio europeo e mettere i lavoratori nelle condizioni di accedere alle opportunità del mercato globale, tutte le qualifiche regionali sono state correlate ai livelli europei. Si è infatti ritenuto importante stabilire e/o rafforzare gli "ancoraggi" del Sistema regionale delle Qualifiche a un quadro di senso quanto più esteso e condiviso di esercizio del valore quale può essere l'European Qualification Framework (EQF), che già rappresenta riferimento per la maggior parte dei paesi comunitari.</p> <p>Gli standard del SRQ sono stati acquisiti anche per qualificare la componente formativa del tirocinio.</p> <p>Attraverso la procedura di accreditamento la Regione Emilia-Romagna disciplina il sistema regionale degli organismi che svolgono attività formative, sulla base di standard di qualità.</p>

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tale sezione non è compilata in quanto non vi sono condizionalità non totalmente soddisfatte.

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi (OA) che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. In tale occasione Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli OA che discendono dalla legislazione Comunitaria invitando gli SM a fare altrettanto a livello Nazionale.

Tale obiettivo è stato successivamente inserito dalla CE, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea.

La Commissione è poi andata avanti nel suo progetto, introducendo nel 2009 - attraverso una modifica al Regolamento Generale - le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni.

L'impegno è stato ribadito anche per il nuovo ciclo programmatico 2014-2020; nel febbraio 2012 la Commissione ha infatti presentato un Programma di semplificazione per il quadro finanziario pluriennale, nell'ambito del quale ha delineato i principali elementi di semplificazione per settore d'intervento.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo, in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, stipulato tra Stato e Regioni, che ha fissato l'obiettivo di conseguire una riduzione significativa degli OA entro il 2012. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS 2007) e con ulteriori interventi da parte del legislatore. Tra questi si segnala in particolare il Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli OA per i beneficiari.

A fronte degli impegni assunti con la sottoscrizione del citato Accordo, sono stati attivati a livello centrale e regionale "tavoli" deputati al confronto istituzionale e alla definizione di strategie di semplificazione.

Rispetto alle strategie più globali di semplificazione degli OA le iniziative da supportare attraverso i PO si porranno dunque a corollario, andando ad incidere sul segmento specifico dei costi connessi agli obblighi informativi che discendono dalla gestione dei Fondi strutturali, ed agiranno in una logica di complementarità.

Il percorso è stato avviato già a partire dalla programmazione 2007-2013 attraverso l'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi.

Per il futuro periodo l'obiettivo è di pervenire ad un utilizzo più esteso di tali opzioni attraverso l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

Altro ambito su cui agire è l'informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di coesione elettronica in vista di giungere al superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione e al conseguente abbattimento dei relativi costi. Si tratterà, più nel dettaglio, di intervenire sui sistemi informativi attraverso un arricchimento delle funzionalità e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di rilevare e conservare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati già conferiti.

Si sottolinea che le scelte che saranno adottate si attueranno nell'ambito della regolamentazione regionale in materia di semplificazione; infatti la Legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011 ha disposto le "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione" e successivamente, con Delibera di giunta regionale n. 333 del 19.03.2011, sono state approvate le " Disposizioni attuative della Legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione e definizione degli ambiti prioritari di intervento. composizione e modalità organizzative del tavolo per la semplificazione e del nucleo tecnico per la semplificazione delle norme e delle procedure, ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 18 del 2011"

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

Nella selezione delle operazioni, tuttavia, i criteri relativi alla sostenibilità ambientale non appaiono pertinenti considerata l'assoluta marginalità per il FSE di interventi infrastrutturali suscettibili di produrre impatti ambientali rilevanti.

Ciò risulta del resto avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013 in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato ad escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

La contrazione delle opportunità lavorative sta incidendo in misura maggiore sulle persone in condizioni di svantaggio per le quali l'inclusione lavorativa è condizione per uscire dalla marginalizzazione sociale. In tale contesto, nonostante siano sempre più ampie le fasce di popolazione che vivono situazioni di difficoltà, occorre continuare ad investire in azioni mirate secondo una logica di pari opportunità e attenzione alla differenze.

Particolare attenzione deve essere rivolta a sviluppare l'integrazione sociale e la valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati quale risorsa per gli obiettivi di sviluppo economico e di coesione sociale all'interno del contesto regionale: rafforzare le politiche per la permanenza lavorativa e per la transizione da un'occupazione ad

un'altra degli stranieri per i quali la permanenza nel lavoro è obiettivo elemento di contrasto alla clandestinità.

Le politiche di integrazione e valorizzazione di culture differenti rappresentano le condizioni di una crescita sostenibile e inclusiva della regione. Occorre continuare ad investire a livello di sistema, qualificando ulteriormente la rete delle organizzazioni pubbliche e private attraverso un costante adeguamento culturale e professionale degli operatori e, a livello di filiera di intervento, agendo sui versanti dell'integrazione educativa, formativa e sociale, nonché della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati.

11.3 Parità tra uomini e donne

La crisi ha acuito le criticità preesistenti relative alla partecipazione femminile al mercato del lavoro non a livello quantitativo, in quanto è aumentato il tasso di occupazione femminile, ma dal punto di vista qualitativo in quanto l'occupazione femminile è più precaria.

La definizione delle politiche, la loro traduzione in azioni, l'erogazione dei servizi deve quindi consentire la piena partecipazione delle donne all'istruzione, alla formazione e al lavoro qualificato per valorizzarne il potenziale di crescita individuale e il contributo generale e specifico che possono apportare allo sviluppo regionale.

La Regione vanta una forte esperienza nell'attuazione di politiche a favore della parità tra uomini e donne, in tutti gli avvisi le pari opportunità rappresentano una priorità trasversale da perseguire .

Si è puntato in questi anni su alcuni temi fondamentali: la conciliazione tra tempi di lavoro, di vita e di cura (vita-formazione-lavoro); la stabilizzazione della situazione occupazionale; l'accesso ad ambiti professionali e/o mansioni tecniche scientifiche tradizionalmente caratterizzate da segregazione di genere orizzontale (in questo caso formazione e sensibilizzazione); la promozione della cultura delle pari opportunità in azienda. Le principali richieste mirate nella presentazione dei progetti sono state:

- previsione quantitativa significativa di destinatari donne, riserve di posti, presenza femminile che orientativamente deve riflettere la situazione del mercato del lavoro;
- esplicitazione dell'impatto potenziale rispetto al genere e la ricaduta attesa sull'universo femminile in termini di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne;

- dispositivi didattici ed organizzativi attenti a eventuali esigenze di conciliazione da parte delle partecipanti (flessibilità degli orari delle lezioni, attivazione di servizi contro l'emarginazione, sostegno da parte di altre Istituzioni pubbliche o private, servizi collaterali quali servizi ricreativi rivolti ai figli dei partecipanti);
- sensibilizzazione dei datori di lavoro, lavoratori, associazioni datoriali e sindacali, su tematiche quali la responsabilità sociale delle imprese, le pari opportunità, la cultura organizzativa dell'azienda, il telelavoro, ecc.

Importante è l'esperienza, avviata in via sperimentale dal 2009, dei voucher conciliativi per la frequenza a nidi d'infanzia privati a sostegno delle famiglie residenti o domiciliate nel territorio della Regione Emilia-Romagna con indicatore ISEE non superiore a 35 mila euro, in cui entrambi i genitori (o uno solo nel caso di nuclei monoparentali) lavorano, e ove vi sono bimbi al di sotto dei tre anni.

A questi si affiancano gli assegni finanziati nell'ambito della Legge 53/2000 sui congedi parentali.

SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Non pertinente.

12.2 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Conferenza regionale per il sistema formativo quale sede di confronto e di raccordo con istituzioni scolastiche, rappresentanti della formazione, dell'università e degli enti locali sulle politiche e sulla programmazione inerente il sistema formativo.

Istituita dalle Legge regionale 12/03, la Conferenza regionale per il sistema formativo è sede di confronto e di raccordo sulle politiche e sulla programmazione inerenti il sistema formativo. L'atto di nomina dei componenti della CRSF, approvato con Decreto del Presidente n. 2 del 11.01.2015, prevede la seguente composizione:

- il Presidente della Giunta regionale, o l'assessore delegato;
- i Presidenti delle Amministrazioni provinciali, o loro delegati (Provincia di Bologna, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio-Emilia, Provincia di Rimini, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza);
- nove Sindaci, o loro delegati, di Comuni indicati dalla Conferenza Regione-Autonomie locali (Comune di Bologna, Ferrara, Forlì, Fusignano, Modena, Parma, Piacenza, sant'Arcangelo di Romagna, Castelnuovo);
- il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale o suo delegato; diciotto rappresentanti delle istituzioni scolastiche, designati nel numero di due per ogni territorio provinciale (Bologna, San Giovanni in Persiceto, Codigoro, Ferrara, Cesena, Forlì, Modena, Finale Emilia –MO-, Borgotaro –PR-, Parma, Bobbio-PC, Piacenza, Brisighella-RA-, Ravenna, Reggiolo-RE, Reggio Emilia, Rimini);
- sei rappresentanti indicati dagli organismi di formazione professionale accreditati (FUTURA, Formazione & Lavoro, Formindustria, IAL Emilia-Romagna , ECAP Emilia-Romagna A.E.C.A);
- un rappresentante per ogni università avente sede legale nel territorio regionale; per il territorio di Piacenza, un rappresentante designato in accordo fra le Università ivi operanti e gli enti locali (Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma);

- un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La Conferenza ha compiti di proposta in ordine agli indirizzi ed alla programmazione degli interventi del sistema formativo e di verifica dei relativi esiti. Essa esprime parere in merito ai piani per l'offerta formativa e per l'organizzazione della rete scolastica, ed agli atti relativi al sistema formativo di particolare rilevanza.

Comitato di coordinamento istituzionale (CCI), quale sede di partenariato e collaborazione istituzionale tra Regione, Province e Comuni in materia di istruzione, formazione e lavoro.

Istituito dalla Legge regionale 12/03, il Comitato di coordinamento istituzionale è sede di partenariato e di collaborazione istituzionale fra Regione, Province e Comuni, in merito alle politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro. L'atto di nomina dei componenti della CCI, approvato con Decreto del Presidente n. 15 del 24.01.2015, prevede la seguente composizione:

- il Presidente della Giunta regionale, o l'assessore delegato, componente della Conferenza regionale per il sistema formativo, che lo presiede;
- i Presidenti delle Amministrazioni provinciali, o loro delegati, componenti della Conferenza regionale per il sistema formativo (Provincia di Bologna, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio-Emilia, Provincia di Rimini, , Provincia di Parma, Provincia di Piacenza);
- i nove Sindaci, o loro delegati, componenti della Conferenza regionale per il sistema formativo (Comune di Bologna, Ferrara, Forlì, Fusignano, Modena, Parma, Piacenza, Sant'Arcangelo di Romagna, Castelnuovo né Monti).

Il Comitato esprime parere sugli indirizzi regionali delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nonché sui conseguenti atti generali applicativi. Al Comitato spetta anche la formulazione di proposte relativamente allo sviluppo del sistema formativo.

Commissione regionale tripartita (CRT) con le parti sociali, come sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale.

Istituita dalle Legge regionale 12/03, la Commissione regionale tripartita è sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale. L'atto di nomina dei componenti della CRT, approvato con Decreto del Presidente n. 21 del 06.02.20103 e smi, prevede la seguente composizione

- l'assessore regionale competente, che la presiede;
- sei componenti effettivi e sei supplenti, designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative a livello regionale e sei componenti effettivi e sei supplenti, designati dalle organizzazioni dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale (CGIL, URS-CISL, UIL, Confindustria, Confcommercio-Confesercenti, CNA-Confartigianato, C.I.A Coldiretti/Federemilia/Copagri, Lega cooperative-Confcooperative- Unionapi);
- consigliere di parità.

La Commissione esprime parere sugli indirizzi regionali delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nonché sui conseguenti atti generali applicativi.

Conferenza regionale del terzo settore, quale strumento per il confronto e la concertazione tra la Giunta e i soggetti che rappresentano il terzo settore

Istituita ai sensi dell'articolo 35 della L.R. 3 del 1999 ("Riforma del sistema regionale e locale"), ha durata di tre anni, o comunque allo scadere del mandato della Giunta regionale. La Conferenza invia annualmente al Presidente della Giunta regionale una relazione dettagliata sull'attività svolta. La Regione a sua volta è tenuta a consultare la Conferenza in occasione dell'adozione di leggi, regolamenti o altri provvedimenti di interesse per i soggetti del Terzo settore (dalla tutela e promozione dei diritti di cittadinanza alla ricreazione sociale, dalla promozione della salute alla tutela ed educazione ambientale).

La Conferenza, la cui composizione è stata approvata con Decreto del Presidente n. 208 del 27.09.2010, è presieduta dall'Assessore alla Promozione delle politiche sociali, che ne coordina i lavori, ed è composta da 14 componenti indicati dal Forum terzo settore Emilia-Romagna, e precisamente: • Consulta regionale Ong, Arci regionale, Auser

regionale, Avis regionale, Legambiente, Uisp regionale, Anpas, Legacoopsociale, Federsolidarietà, Acli regionale, Cnca, Ancescao, Anffas regionale, Aics. •

Fa parte della Conferenza un portavoce pro-tempore del Forum terzo settore Emilia-Romagna.

Partecipano inoltre ai lavori gli Assessori regionali, o i loro delegati, che intervengono in relazione alle materie di loro competenza affrontate di volta in volta.

Il Comitato per le autonomie locali (CAL), quale organo di rappresentanza, consultazione e coordinamento tra la Regione e gli Enti locali. Esercita le proprie funzioni e partecipa ai processi decisionali della Regione riguardanti il sistema delle autonomie locali, mediante proposte e pareri nei modi e nelle forme previsti dallo Statuto e dalle leggi.

Istituito dalla legge regionale 9 ottobre 2009, n. 13⁷, è composto da 22 membri di diritto (Presidenti delle Province; Sindaci dei Comuni capoluogo e dei Comuni con più di 50.000 abitanti) e da 22 membri elettivi (Sindaci di Comuni non capoluogo fino a 50.000 abitanti, di cui la metà appartenenti a Comuni montani, eletti dall'Assemblea dei Sindaci stessi). Il Presidente è il Presidente della Provincia di Ferrara e il Vicepresidente il Sindaco del Comune di Maranello (Mo).

Partecipanti: Presidente della Provincia di Bologna - Presidente della Provincia di Modena - Presidente della Provincia di Forlì-Cesena - Presidente della Provincia di Parma- Presidente della Provincia di Piacenza- Presidente della Provincia di Ravenna- Presidente della Provincia di Reggio-Emilia- Presidente della Provincia di Rimini- Sindaco del Comune di Bologna- Sindaco del Comune di Modena- Sindaco del Comune di Ferrara- Sindaco del Comune di Forlì- Sindaco del Comune di Parma- Sindaco del Comune di Piacenza- Sindaco del Comune di Ravenna- Vicesindaco del Comune di Reggio-Emilia- Sindaco del Comune di Rimini- Sindaco del Comune di Carpi- Sindaco del Comune di Cesena - Sindaco del Comune di Faenza- Sindaco del Comune di Imola- Sindaco del Comune di Lugo (Ra) - Sindaco del Comune di Pecorara (Pc) - Sindaco del Comune di Vergato (Bo) - Sindaco del Comune di Colorno (Pr) - Sindaco del Comune di San Lazzaro di Savena (Bo) - Sindaco del Comune di Vetto (Re) - Sindaco del Comune di Castel S. Pietro (Bo) -

⁷ La legge istitutiva è stata successivamente modificata dalla legge regionale 24 maggio 2012, n. 4, con l'intento di assicurare l'ottimale funzionamento dell'organo

Sindaco del Comune di Varano De´ Melegari (Pr) - Sindaco del Comune di San Leo (Rn) - Sindaco del Comune di Nonantola (Mo) - Sindaco del Comune di Sassuolo (Mo) - Sindaco del Comune di Casalgrande (Re) - Sindaco del Comune di Tredozio (Fc) - Sindaco del Comune di Vernasca (Pc)- Sindaco del Comune di Bibbiano (Re) - Sindaco del Comune di Monterenzio (Bo) - Sindaco del Comune di Montese (Mo)- Sindaco del Comune di Montefiore Conca (Rn)

La **Cabina di regia per la politiche sanitarie e sociali**, quale strumento comune e reciproco di collaborazione tra Regione ed Enti Locali nel campo delle politiche sociali e sanitarie.

Istituita con Delibera di Giunta Regionale n. 2187 del 19.12.2005, risulta così composta:
Assessore regionale competente in materia delle politiche per la salute;

- Assessore regionale competente per la promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore;
- Presidenti delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie o loro delegati (Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Parma, Piacenza);
- Sindaci dei Comuni capoluogo delle province del territorio regionale o loro delegati (Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Parma, Piacenza)

Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" quale strumento attuativo di un sistema regionale che non solo vuole attraversare la crisi, ma intende raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 .

Siglato il 30.11.2011 tra Regione Emilia-Romagna, Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Balboni, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/586

data 14/04/2014

IN FEDE

Cristina Balboni

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'